TORINO
Anno 70 - Num. 138
(Conto corr. con la Posta)
Telefoni:
dal N. [illegible] al N. [illegible]

STAMPA SERA

MARTEDI'
9 Giugno 1936
Anno XIV
208° giorno
dell'assedio economico

IN ITALIA E COLONIE
ogni numero centesimi 20

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi mortuari, L. 7 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo, L. 5, ultima pagina, L. 3 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Mori d'arancio - Segnando la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 32 per linea contata. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via G. Verza, 7, telefoni 43-036 - 63-961 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie, 6 numeri settimanali: Anno L. 60, Semestre L. 27, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 160, Semestre L. 75, Trimestre L. 39

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE « LA STAMPA »)

L'Uruguay e il Cile sosterranno a Ginevra l'abolizione delle sanzioni

Il proposito delle due Repubbliche sudamericane confermato dal Presidente Terra al Ministro d'Italia a Montevideo

MONTEVIDEO, martedì matt.

Il Ministro d'Italia è stato ricevuto dal Presidente Terra e dal Ministro degli Esteri Espalter, i quali gli hanno confermato, tra l'altro, che l'Uruguay sosterrà, col Cile, l'abolizione delle sanzioni ed appoggerà in via di massima qualsiasi proposta di riforma della Società delle Nazioni.

Candidato laburista boicottato dagli elettori per il suo sanzionismo

Londra, martedì sera.

Il movimento antisanzionista inglese tende ad accentuarsi.

Lord Ainess, presidente del Congresso dell'industria della acetilene, ha deplorato l'assenza dell'Italia causata dalle sanzioni.

Intanto gli elettori laburisti della circoscrizione di Lewis hanno deciso di boicottare il candidato presentato dal partito laburista, per aver egli sostenuto in un discorso la necessità di mantenere le sanzioni.

L'incubo del sanzionismo sulla politica francese

Moniti di giornali e rilievi significativi

Parigi, martedì sera.

Le conversazioni che Delbos ha avuto e avrà nei giorni prossimi con i rappresentanti diplomatici della Francia all'estero vengono ufficiosamente definite come una prima presa di contatto del nuovo Ministro degli Esteri con il personale esecutivo del suo dicastero e una preparazione delle decisioni che la Francia dovrà prendere prossimamente in campo internazionale.

Benchè tali conversazioni abbiano un carattere generale, si afferma che esse si sono specialmente aggirate oltre che sui due problemi paralleli: etiopico e renano, iscritti per la discussione della prossima sessione ginevrina, anche sulla situazione nell'Europa Centrale, intorno alla quale sono corse negli ultimi tempi a Parigi voci inquietanti.

Ancora una volta, stando alle informazioni dei giornali parigini, la questione dell'indipendenza austriaca e quella più generale della stabilità del bacino danubiano, sono apparse alla luce delle suddette conversazioni come strettamente subordinate agli orientamenti futuri della politica italiana che, a loro volta, dipendono in grande misura da quanto si deciderà a Ginevra a proposito di sanzioni e del riconoscimento della vittoria italiana.

Per il Matin è certo che, se le sanzioni non saranno abolite, l'Italia rivedrà le proprie amicizie internazionali; constatando che l'amicizia fra l'Italia e la Germania si è recentemente fortificata, questo giornale aggiunge: «Tutto dipende da quanto si deciderà a Ginevra; si ha l'impressione di occuparsi molto dei progetti tedesco e francese per l'organizzazione della pace e di studiare i mezzi per limitare gli armamenti coll'accordo della sicurezza collettiva, ma non è concepibile che si possa rimandare l'assemblea a settembre o alle calende greche per rinviare la decisione sulle sanzioni e il riconoscimento giuridico della conquista dell'Etiopia.

«*L'iniziativa dell'Argentina obbligherà le Potenze a prendere finalmente posizione ma «prima di qualsiasi decisione sarà opportuno non ignorare le intenzioni dell'Italia». Bisognerà, e forse non è troppo tardi, abolire le sanzioni e adottare una politica più aderente alla realtà».*

L'Oeuvre nota a questo proposito con amarezza che i rappresentanti della Piccola Intesa riuniti a Bucarest nei loro solenni discorsi non hanno nominato la Francia; «indice eloquente che dovrebbe farci aprire gli occhi», dice il giornale citato.

L'Echo de Paris vede una sola idea chiara nel nuovo governo francese per ciò che riguarda la politica estera: cercare uno stretto accordo con l'Inghilterra «ma il governo di Londra non segue una linea molto netta» e nulla di buono potrebbe uscire dalla congiunzione di due incertezze. *Questo giornale è soprattutto inquieto per ciò che potrebbe accadere un giorno o l'altro nell'Europa centrale, mentre la Francia si indebolisce sempre più.*

Il *Populaire* si astiene da vari giorni di trattare questioni di politica estera, ma oggi scrive che ciò che importa a Ginevra non è di sapere se si dovranno o no abolire le sanzioni, ma vedere se le Potenze hanno almeno l'intenzione di dare vita a un principio di mutua assistenza, già iscritto nel patto franco-sovietico.

I giornali generalmente bene informati affermano intanto che Blum e Delbos, desiderosi di concertarsi con Londra, contano di potersi incontrare con Eden prima della discussione ginevrina e si ritiene che questo incontro possa aver luogo a Parigi verso il 20, quando Eden passerà di qui per recarsi a Montreux per la Conferenza degli Stretti.

Il prefetto di polizia di Parigi sostituito

Una concessione del Governo agli estremisti

PARIGI, martedì sera.

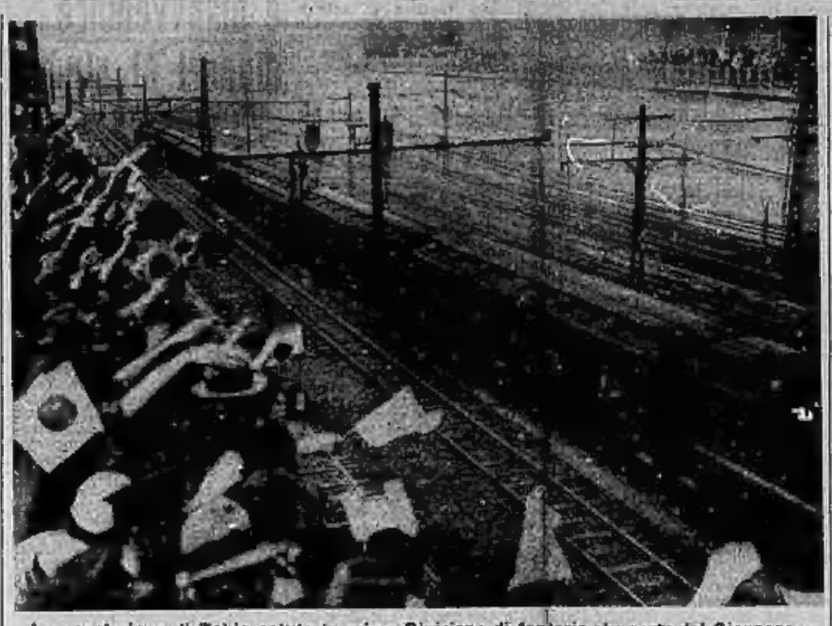
Si apprende che, per decisione del Prefetto di Polizia, il direttore generale della polizia municipale di Parigi, Paolo Guichar, è stato collocato a riposo.

Questa decisione è stata presa dal Governo per dare soddisfazione ai partiti di estrema sinistra, che da vario tempo conducevano una violenta campagna contro il Guichar, che fu fedele collaboratore di Chiappe e che era da essi accusato di condividere le idee del suo ex-capo.

Personalità francesi contro le sanzioni

Parigi, martedì sera.

I giornali pubblicano che tra i numerosi firmatari dell'appello fatto dalla maggioranza dei membri dell'Istituto e dai presidenti delle Camere di Commercio in favore della levata delle sanzioni contro l'Italia, appello di cui la stampa europea si è fatta larga interprete, si rilevano altri nomi, aggiuntisi in seguito. Undici professori di facoltà universitarie, gli ufficiali generali La Chevre, Monge, Alvis, Madelin ecc., il signor De Noulens ambasciatore, Henry de Monfreid, Camillo Mauclair, marchese De Dion, Sergio Voronoff, Ottavio Homberg, il celebre drammaturgo Henry Bernstein, Andrea Demaison, François de Croisset.



La popolazione di Tokio saluta la prima Divisione di fanteria che parte dal Giappone verso la Manciuria. La situazione in Estremo Oriente si è, negli ultimi giorni, sensibilmente inasprita e sembra ormai molto difficile che il conflitto nippo-cinese, sbocciato apertamente in una guerra, possa risolversi senza spargimento di sangue

Nanchino di fronte al gesto di Canton

Ciang-Cai-Scec ha parlato

Solo il Governo centrale può dichiarare la guerra, ma si è disposti a discutere con i capi del sud

SCIANGAI, martedì matt.

Il maresciallo Ciang Cai Scec ha finalmente parlato. Non ha detto molto, ma le sue ambigue dichiarazioni di stamane ostacolerebbero l'avvenimento più importante delle ultime ore, poichè, finora, il dittatore di Nanchino si era chiuso nel più assoluto mutismo di fronte all'azione violenta dei suoi antichi compagni di Canton, stretti in accordo con i suoi vecchi nemici di Nanking.

Ciang Cai Scec ha detto che, pur essendo sorte delle divergenze fra Nanchino e Canton, vuole sperare che i capi del Guang-Tung e del Guang-Si non coglieranno il pretesto offerto dall'attuale situazione diplomatica per scatenare una guerra civile e proclamare la loro indipendenza.

Il Maresciallo ha affermato che la questione della pace o della guerra è di esclusiva competenza del Governo centrale e che, comunque, il Comitato esecutivo centrale terrà prossimamente una seduta plenaria per discutere la situazione.

Ciang-Cai-Scec ha espresso la fiducia che a tale seduta le Provincie del sud saranno largamente rappresentate.

Il dittatore di Nanchino, uscito dal suo misterioso silenzio, ha, dunque, riaffermato l'autorità centrale, ma, nel contempo, ha ammesso il principio che la situazione debba essere discussa.

Egli, d'altra parte, ha pure ricevuto Yang-Ta-Cian, inviato cantonese a Nanchino, ed ha avuto scambi di vedute con alcuni membri del Guomingtang.

Nel frattempo è pure giunto a Nanchino il gen. Chu, addetto militare giapponese in Cina, che conferirà con Ciang-Cai Scec sulla mossa di Canton.

Lo Stato Maggiore dell'armata del Guang-Si ha, frattanto, proclamato la mobilitazione generale, annunciando la rottura immediata delle relazioni con il Giappone. Il proclama fa appello a tutte le forze armate cinesi chiedendo la loro cooperazione e conclude: «I traditori che cercheranno di arrestare i progressi della spedizione antinipponica saranno decisamente combattuti».

I giornali cinesi affermano che il generale Ciang-Cai-Scec sta considerando l'opportunità di accettare l'invito del Governo di Canton e di mettersi alla testa di un movimento nazionale antigiapponese. Intanto egli ha chiesto ai generali Li-Sun-Yan e Dian-Di-Toug di recarsi a Nanchino per discutere circa la situazione ed esaminare il piano della politica antigiapponese.

Il disastro di Bucarest

I risultati dell'inchiesta

Bucarest, martedì sera.

L'inchiesta sull'incidente del campo delle manovre ha permesso di constatare:

1° l'agglomerazione anormale del pubblico, che sorpassava di ben tre volte la capacità di resistenza della tribuna;

2° la costruzione difettosa della tribuna.

Il tribunale si pronuncierà oggi sulla conferma del mandato di arresto delle sette persone responsabili: architetti, ingegneri e impresari.

Un incendio, che si suppone sia stato provocato dolosamente, è scoppiato stamattina fra i resti della tribuna crollata ieri a Cotroceni. I pompieri sono stati chiamati d'urgenza ed hanno provveduto a domare le fiamme. Si apprende intanto che il numero delle vittime della catastrofe di ieri supera le settecento: il numero dei morti è di centosette.

Come Pio X aveva predetto ai Missionari della Consolata le loro vicende in Etiopia

Roma, martedì sera.

La *Corrispondenza* informa che Papa Pio X, affidando a Monsignor Barlassina dei Missionari della Consolata di Torino il governo spirituale della Prefettura del Kaffa in Etiopia gli aveva detto:

«Andate fidenti; l'Angelo del Signore vi condurrà»; e dopo una breve esitazione aveva profeticamente aggiunto: «e vi ricondurrà».

La profezia di Pio X si è appieno avverata. I missionari della Consolata, dopo pochi mesi di esilio, sono ora ritornati nelle terre della loro fatica apostolica. Il giorno dopo l'entrata delle nostre vittoriose truppe in Addis Abeba, Monsignor Luigi Santa, Prefetto Apostolico del Kaffa vi giungeva in volo dalla Somalia italiana per celebrarvi un solenne rito di ringraziamento a Dio per il trionfo della giusta causa italiana.

Altri missionari della Consolata, cappellani militari del Combattenti vi avevano fatto il loro ingresso con l'Esercito vittorioso. E, quanto prima, anche gli altri prescritti raggiungeranno il loro posto di avanguardia religiosa e italiana, per riprendere con nuove forze e nuova volontà la loro missione sotto l'egida dell'Impero italiano.

Il Duce alle truppe in Libia

«Hanno servito e servono con fermissimo animo - Meritano la riconoscenza della Patria»

Roma, martedì sera.

Al Duce è pervenuto da Bengasi il seguente telegramma, inviatogli dal Maresciallo Balbo, comandante delle Forze dell'Africa settentrionale.

«Ho passato in rivista stamane a Bengasi tre grandi unità metropolitane e indigene, reparti della R. Marina e dell'Aeronautica. Il superbo spettacolo di fierezza militare che hanno offerto è del tutto degno della grande ora che la Patria vive. Questa soldatesca forgiata nella quotidiana severa preparazione, nella fidente attesa della suprema prova, hanno ritemprata il loro spirito guerriero ed oggi, come il primo giorno di mobilitazione, sono pronte ad ogni appello, protese come un'anima sola verso i più ardui cimenti, per la maggiore grandezza dell'Italia fascista. Il Comandante delle Forze dell'Africa settentrionale, Maresciallo Balbo».

Il Duce ha così risposto:

«Ricevo il tuo rapporto sulla grande rivista da te passata a Bengasi e nella quale tutte le forze armate dell'Africa settentrionale erano rappresentate. Porta a conoscenza di tutti il mio più vivo compiacimento. Le truppe dislocate nell'Africa settentrionale hanno servito e servono con alto spirito del dovere e con fermissimo animo.

«Esse meritano la riconoscenza della Patria. — MUSSOLINI».

Il Capo tiene rapporto a 300 ufficiali dell'Aeronautica

ROMA, martedì sera.

A Palazzo Venezia ha avuto luogo un Gran Rapporto degli ufficiali superiori dell'Aeronautica, giunti a Roma per assistere alla consegna della Medaglia d'oro alla bandiera dell'Arma.

Erano presenti circa 300 ufficiali ai quali il Duce ha rivolto un bravo discorso.

Simbolico dono ai giornalisti di Addis Abeba

Roma, martedì sera.

I giornalisti di Roma hanno offerto ai loro colleghi di Addis Abeba, per la sede che nella capitale dell'Impero riunirà i giornalisti italiani in A. O. I., un esemplare di bronzo della lupa capitolina.

Linguaggio di fuoco

«Anche recentemente Londra annunciò la sua irremovibile decisione di introdurre a Gerusalemme un Consiglio Legislativo non ostante le eventuali opposizioni che potessero venire da qualsiasi parte. Gli arabi hanno accettato il progetto, gli ebrei lo hanno respinto. Quale ne fu il risultato? Gli israeliti levarono il bastone della minaccia ed il Governo di Sua Maestà Britannica chinò la testa con quella sottomissione che è propria degli schiavi, dei servi e degli imbelli.

«L'Inghilterra sa perfettamente che gli arabi della Palestina non minacciano nè hanno la possibilità di minacciare il suo Impero, ma essa deve seguire gli ordini degli ebrei di cui è vassalla. Ora una nazione la quale si piega vilmente sotto l'influenza di un popolo, che possiede soltanto le finanze, non merita nè di essere additata al «vituperio delle genti».

Intanto la lista degli agitatori arabi condannati al confino si allunga ogni giorno più.

Dopo la prima dozzina di sottocapi gerosolimitani sbandati per un anno di vacanze forzate nelle località più eccentriche del paese, è venuto subito il turno di Gaifa, la solitudine delle campagne bruciate dal sole.

Poi è stata la volta di quasi tutti i principali centri di Terrasanta, ognuno dei quali ha visto un pugno dei suoi più ardenti patrioti invitati dalla polizia a trasportare per un po' di tempo i loro penati in minuscoli villaggi sperduti nella solitudine della campagna bruciata dal sole.

Gli arabi attaccano in Palestina gli accampamenti delle truppe inglesi

Le aperte accuse dei giornali al Governo Deportazioni di capi e reazione degli indigeni

Gerusalemme, martedì sera.

Distaccamenti di truppe di polizia britannica sono stati oggetto di agguati anche ieri sera. Sono stati sparati colpi di arma da fuoco sui loro accampamenti a Hebron, Giannina e Napiusa. Gli inglesi hanno risposto immediatamente al fuoco.

Cinque bombe sono state lanciate nei giardini delle scuole femminili a Gaza. Una bomba è esplosa sulla linea ferroviaria, danneggiandola.

Il primo battaglione del reggimento York e Lancaster è giunto stamane a Caifa per rinforzare la guarnigione britannica. Parecchi colpi di arma da fuoco sono stati scambiati nella notte a Gerusalemme. Il segretario del Consiglio supremo arabo, che si crede essere il responsabile della maggior parte dei disordini, è stato messo sotto la stretta sorveglianza della polizia.

In questa settimana sono stati sospesi vari giornali di Terrasanta per ragione di articoli che la censura ha ritenuto capaci di turbare l'ordine pubblico.

La medesima sorte di condanna è toccata anche al «Falastin» di Giaffa per una puntata dal titolo: «Onta all'Inghilterra», di cui ecco un breve sunto:

«Il Governo di Londra — scriveva dunque il quotidiano giaffita nell'articolo in parola che fu il suo canto del cigno — ha definito l'atteggiamento degli arabi palestinesi come una minaccia contro l'Impero Britannico ed ha dichiarato che la sua politica non cambierà di rotta davanti a queste intimidazioni di piazza.

Aspre rampogne

«Ma dove sono gli eserciti mobilitati contro la Gran Bretagna che si dice padrona della terra, del mare e dell'aria? Sono forse le pattuglie dei ragazzi che si coprono la testa con piatti di latta e che marciano con fucili di legno, parodiando i soldati inglesi? Ne avessimo avuto davvero i mezzi per minacciare l'Impero Britannico non esisterebbe certo l'esercito che i nostri capi discutessero a Londra, a Gerusalemme o a Ginevra, ma avremmo affrontato le forze della Potenza mandataria da pari a pari.

«Anzi, ci saremmo infischiati completamente del Governo del Tamigi e saremmo andati avanti senza preoccuparci menomamente della protesa onnipotenza britannica.

«Chi minaccia realmente l'Inghilterra sono gli ebrei, davanti ai quali Londra piega la schiena, con una docilità straordinaria. Quante volte il Governo di Londra ha annunciato le sue decisioni irrevocabili a riguardo di questioni palestinesi ed ha poi dovuto far macchina indietro di fronte alla reazione intimidatoria degli israeliti, comportandosi come uno schiavo di fronte al suo padrone!

«Lord Passfield ha pubblicato nel 1930 un «Libro Bianco» a nome del Governo britannico. Il signor Ramsay MacDonald si è solennemente impegnato sul suo onore e su quello dell'Inghilterra di eseguire le raccomandazioni di quel documento. Ma basta che gli ebrei si sollevassero, invadendo il Parlamento, il Senato ed il Governo con la loro influenza, per far piegare sotto le loro minaccie l'onnipotente Impero su cui non tramonta mai il sole. La promessa di MacDonald restò lettera morta ed il «Libro Bianco» di Lord Passfield si tramutò in un libro nero.

«Ma ora la misura è colma. Se l'Inghilterra non vuole perdere definitivamente la faccia, deve agire subito, senza perdere un momento di più, senza lasciarsi commuovere dalle proteste degli ebrei, senza lasciarsi intimidire dalle loro minaccie. Deve agire subito, altrimenti la sua rovina è inevitabile».

Rivolta di lebbrosi al Cairo

La polizia apre il fuoco sui ricoverati che tentano fuggire

L'agitazione provocata dal malcontento per il vitto insufficiente - Oltre settanta feriti

CAIRO, martedì sera.

Scene di terrore si sono svolte ieri al lebbrosario di Abu Zabal, a poca distanza dal Cairo.

Diverse centinaia di ricoverati, che da tempo si lamentavano per l'insufficienza del vitto, si sono rivoltati, cercando di riacquistare la libertà.

La polizia, accorsa agli appelli del personale dirigente, dopo aver tentato invano di far opera di persuasione, ha dovuto fare uso delle armi per non essere sopraffatta.

La mischia è stata violentissima: cinquanta lebbrosi e una ventina di altre persone hanno riportato ferite più o meno gravi.

Re Faruk non tornerà a Londra

Cairo, martedì matt.

(a. l.) Negli ambienti bene informati della capitale si smentisce la notizia secondo la quale il giovane Re Faruk partirebbe il 20 corrente per Londra, dove si tratterrebbe per tutto l'anno scolastico venturo. Si afferma invece che il sovrano completerà i propri studi al Cairo.

Repubblicani irlandesi condannati a Dublino

Dublino, martedì sera.

Il Tribunale militare ha condannato ad un anno di carcere ciascuno dieci giovani, appartenenti alle organizzazioni repubblicane, arrestati mentre facevano esercizi militari in un campo di gioco presso Dublino.

Come i loro compagni condannati in precedenza, gli accusati hanno rifiutato di rispondere alle domande loro poste, ricusando di riconoscere l'autorità della Corte.

Disastroso fortunale sul Mar Nero

Un piroscafo affondato Numerose vittime

BATUM, martedì matt.

Un nuovo ciclone di estrema violenza si è abbattuto sul Mar Nero e lungo la costa di Batum, producendo gravissimi danni. I servizi telegrafici e telefonici sono interrotti, numerosi fabbricati sono stati danneggiati gravemente. Alcune imbarcazioni, sorprese al largo della costa di Batum dal fortunale, sono affondate e si ignora la sorte degli equipaggi.

La furia del mare ha costretto i piroscafi ancorati nei porti di Batum e di Odessa a ritardare la partenza e a rinforzare gli ormeggi. Le stazioni marconigrafiche di Batum hanno raccolto appelli di soccorso lanciati da numerosi piroscafi che si trovano in pericolo nel Mar Nero.

Il motovelliero turco «Felengi Dalia», che aveva radiotelegrafato di essere in procinto di affondare, non ha dato più notizie e pertanto lo si ritiene perduto con tutto l'equipaggio.

Divise di agenti sequestrate in Spagna alla Confederazione del lavoro

Madrid, martedì sera.

Sono stati sequestrati sette cassoni e parecchi sacchi che un'agenzia di trasporti stradali aveva trasportati da Saragozza per conto di un affiliato della Confederazione Nazionale del Lavoro, contenenti quattrocento uniformi della Guardia Civile e un certo numero di documenti particolari indirizzati al deposito di armi e munizioni che possiede la Confederazione Nazionale del Lavoro a Madrid.

Sono stati operati parecchi arresti.

Gravi disordini in Pomerania Morti e feriti

Varsavia, martedì sera.

Numerosi disoccupati hanno inscenato una rumorosa dimostrazione per le vie di Torun, capoluogo della provincia di Pomerania.

Un comunicato ufficiale informa che la polizia, accorsa per ristabilire l'ordine, è stata accolta a sassate ed ha dovuto fare uso delle armi. Un dimostrante è stato ucciso e sette altri feriti.

Secondo notizie assunte da fonte privata, uno dei feriti sarebbe deceduto all'ospedale.

I tedeschi costretti a lasciare la Russia

Kaunas, martedì sera.

L'ufficioso *Lietuvis Aidas* comunica che, secondo informazioni da fonte degna di fede, numerosi tedeschi residenti nell'U.R.S.S. hanno abbandonato recentemente il territorio sovietico in seguito alle persecuzioni da parte del Governo sovietico.

GIORNO PER GIORNO

Silenzio

Leone Blum ha esposto la sua politica estera nelle recenti dichiarazioni alla Camera ma non ha detto una sola parola sul tema delle sanzioni. Anthony Eden ha chiarito le sue idee in un discorso agli elettori, ha parlato della Lega, del riarmo, della Palestina, su un solo tema ha sorvolato: quello delle sanzioni.

Leone Blum ed Anthony Eden sono stati due fervorosi partigiani di quella pericolosa politica che poteva scatenare la guerra. Ora sanno che l'esperimento è fallito e prossimo alla fine; preferiscono riservare il tema a trattative internazionali non di carattere pubblico.

fr. fr.

Il Governo del fronte popolare ha ripetuto ancora una volta che non intende svalutare il franco. Ma contemporaneamente decide: aumenti di salari, aumenti di spese, revoca di decreti deflazionisti, e promette anche una riduzione dei pesi fiscali. Si direbbe che vi siano margini di bilancio, invece il disavanzo da coprire attualmente è già di quindici miliardi di franchi e questa cifra aumenterà notevolmente i prossimi mesi.

Il Governo francese non procederà ad una svalutazione legale del franco, ma un *embargo* sull'oro e sull'esodo dei capitali è inevitabile a breve scadenza. Il resto verrà...

Keynes

Keynes pubblica un nuovo libro che ha avuto larga eco a Londra: *The General Theory of Employment, Interest and Money*. Il tema è così vasto che non può essere trattato in una rubrica di sintesi. Il Keynes crede di scoprire una delle ragioni della miseria nell'incapacità degli uomini ad impiegare i loro risparmi, che in parte notevole sono liquefatti senza vantaggio per nessuno. Reclama che gli investimenti siano regolati dallo Stato.

E' quanto avviene in Italia dopo le recenti leggi sul controllo delle banche e la difesa del risparmio.

il lettore

(Disegno di BIOLETTO)

Fra gli alberi del Valentino

Ardite prove di cavalieri e quattro chiacchiere di spettatori

Ormai non c'è più città in Italia che non abbia il suo concorso ippico. Un Comitato Manifestazioni, un Ente Autonomo di soggiorno, un'Azienda di turismo si sentirebbero umiliati se nel loro calendario stagionale non ci fosse la settimana dedicata ai salti ed alle corse dei cavalieri.

La cosa è buona, perchè tali competizioni hanno certo merito, bellezza, sport, addestramento militare, richiamo di pubblico elegante e così via. Meglio sempre, un concorso ippico che un corso dei fiori sia dal punto di vista spettacolare che da quello della propaganda sportiva e dell'assistenza di macchia ardimento.

Tutto questo, anche se la manifestazione di forza e di coraggio ha sempre da contare da scalpito e da quattro chiacchiere fra signore eleganti. Il grosso pubblico, infatti, la massa, non vuol ancora il concorso ippico. Che l'ha ancora posto fra i suoi spettacoli preferiti, il popolo si tiene lontano da queste belle manifestazioni.

Bisognerà avvicinarvelo, perchè esse hanno tutte le caratteristiche per entrare nei suoi gusti. Accanto alle tribune eleganti, facciamo anche sorgere, attorno ai campi degli ostacoli, un grande tribunone popolare a pochi soldi d'ingresso, in modo che lo possano sfogare i tranvieri e gli operai.

Vedrete che si otterranno dei buoni risultati: i concorsi ippici divertiranno più gente, gli interessati che ci siamo quasi sempre sbagliati.

Siamo anche rimasti ammirativissimi della fantasia di chi ha ideato gli ostacoli. Ce n'è di ogni tipo. Tutto quello che si oppone al libero transito di chi cammina per il mondo è stato scrupolosamente architettato in ammucchiato in quelli campi ippici. Dai cancelletti verdi incardinati a pilastri rossi che chiudono l'ingresso delle linde case di campagna, alla siepe e al fosso pieno d'acqua che l'obbligano ad esercizi acrobatici quando vuol espandersi per i campi, dal mucchietto di sassolini che ci siamo quasi sempre sbagliati.

Siamo anche rimasti ammirativissimi della fantasia di chi ha ideato gli ostacoli. Ce n'è di ogni tipo. Tutto quello che si oppone al libero transito di chi cammina per il mondo è stato scrupolosamente architettato in ammucchiato in quelli campi ippici. Dai cancelletti verdi incardinati a pilastri rossi che chiudono l'ingresso delle linde case di campagna, alla siepe e al fosso pieno d'acqua che l'obbligano ad esercizi acrobatici quando vuol espandersi per i campi, dal mucchietto di sassolini che ci siamo quasi sempre sbagliati.

Un incidente alla «siepe»

Scherzi della «categoria potenza»

Siamo anche rimasti ammirativissimi della fantasia di chi ha ideato gli ostacoli. Ce n'è di ogni tipo. Tutto quello che si oppone al libero transito di chi cammina per il mondo è stato scrupolosamente architettato in ammucchiato in quelli campi ippici. Dai cancelletti verdi incardinati a pilastri rossi che chiudono l'ingresso delle linde case di campagna, alla siepe e al fosso pieno d'acqua che l'obbligano ad esercizi acrobatici quando vuol espandersi per i campi, dal mucchietto di sassolini che ci siamo quasi sempre sbagliati.

Siamo anche rimasti ammirativissimi della fantasia di chi ha ideato gli ostacoli. Ce n'è di ogni tipo. Tutto quello che si oppone al libero transito di chi cammina per il mondo è stato scrupolosamente architettato in ammucchiato in quelli campi ippici. Dai cancelletti verdi incardinati a pilastri rossi che chiudono l'ingresso delle linde case di campagna, alla siepe e al fosso pieno d'acqua che l'obbligano ad esercizi acrobatici quando vuol espandersi per i campi, dal mucchietto di sassolini che ci siamo quasi sempre sbagliati.

Siamo anche rimasti ammirativissimi della fantasia di chi ha ideato gli ostacoli. Ce n'è di ogni tipo. Tutto quello che si oppone al libero transito di chi cammina per il mondo è stato scrupolosamente architettato in ammucchiato in quelli campi ippici. Dai cancelletti verdi incardinati a pilastri rossi che chiudono l'ingresso delle linde case di campagna, alla siepe e al fosso pieno d'acqua che l'obbligano ad esercizi acrobatici quando vuol espandersi per i campi, dal mucchietto di sassolini che ci siamo quasi sempre sbagliati.

Il cavallo s'è fermato sul «tal us»

Di fronte al «muro»

La «triplice bianca» è troppo alta

TORINO DI GIORNO

Il camerata Bernabò Silorata illustra al Federale l'attività del Comitato di vigilanza

Il Segretario Federale ha ricevuto ieri i camerati componenti il Comitato provinciale di vigilanza della «Cassa nazionale assegni familiari». Il presidente del Comitato, camerata Gino Bernabò-Silorata, ha illustrato al Federale l'attività svolta dal Comitato di Vigilanza dal gennaio 1935, data d'inizio del funzionamento della Cassa, al 31 maggio 1936, che è riassunta nelle seguenti cifre: contributi lire 28.636.250,30; assegni pagati lire 8.276.584; eccedenze rimborsate ai datori di lavoro lire 1.309.064,75; ispezioni eseguite n. 1624; importo contributi ricuperati lire 746.150,45; assegni non pagati fatti corrispondere in seguito all'intervento del Comitato, n. 25.422 per lire 105.685. Il presidente ha inoltre sottoposto all'approvazione del Segretario Federale la decisione del Comitato circa la distribuzione della somma di lire 608.475, assegnata alla provincia di Torino dal Comitato amministratore della Cassa per la concessione di un assegno straordinario a favore dei capi-famiglia aventi un maggior numero di figli a carico. Gli assegni sono stati fissati nella seguente misura: operai con 4 figli a carico, lire 180; con cinque, 225; con sei, 350; con sette, 500; con otto, 650; con nove, 900; con dieci 1200.

Per gli operai con due o tre figli a carico il Comitato ha preso la seguente decisione: «Il Comitato di vigilanza, preso atto con compiacimento dell'accoglimento da parte del Comitato amministratore della proposta contenuta nel verbale della seduta precedente, delibera di devolvere all'Ufficio provinciale fascista di collegamento e gestione delle Casse Mutue Operai dell'industria per la provincia di Torino, la somma che risulterà spettante ai capi-famiglia con due o tre figli aventi diritto all'assegno e con precedenza a quelli più bisognosi di cure marine, montane o di cure convalescenziarie, rispettivamente: a) alle colonie marine e montane; b) al reparto del Convalescenziario di Orio Canavese dell'I.N.F.P.S. A tale scopo ha assegnata la somma di lire 234.883.

Il Segretario Federale ha preso atto con vivo compiacimento dell'attività svolta dal Comitato e dei risultati conseguiti, specialmente in ordine alla integrale applicazione nella provincia delle norme statutarie della Cassa, volute dal Regime per la sempre più efficace protezione dei lavoratori e delle loro famiglie.

Il Segretario Federale ha inoltre disposto che la distribuzione di tali premi abbia luogo nel giorno che si è riservato di fissare: a) per i capi-famiglia residenti a Torino con 6 o più figli a carico, presso la Casa Littoria; b) per i capi-famiglia residenti a Torino con 4 o 5 figli a carico, presso i Gruppi rionali; c) per i capi-famiglia residenti nella provincia, presso i Fasci di Combattimento. Il Segretario Federale ha infine disposto perchè pel giorno della distribuzione dei premi un camerata della Federazione intervenga presso ogni Fascio o Gruppo rionale per illustrare il significato della manifestazione.

Una Mostra al Liceo Alfieri

Artisti che si rivelano - Pittura e scultura di particolare rilievo

Anche quest'anno il R. Liceo «Vittorio Alfieri» per iniziativa del preside comm. prof. Cappelletti, ha organizzato una Mostra di Arte e di lavori femminili. L'anima di questa manifestazione è stato il prof. Italo Mario Angeleni, insegnante di storia d'arte, il quale non ha disdegnato di esporre due belle ceramiche ed un suo pregevole dipinto che per delicatezza e fusione di toni srieggia ad un Follini, accanto ai lavori dei suoi allievi. Fra questi uno particolarmente si distingue: è di un alunno del 3.o anno: Edgardo Corbelli, del quale già lo scorso anno abbiamo avuto occasione di segnalare la singolare disposizione alla pittura. Egli ha fatto ora nuovi rilevanti progressi. Come nelle esposizioni d'arte con l'Amatucciola, al giovane artista, che più brillantemente si distacca dagli altri espositori di pittura, è stato concesso l'onore di una parete. Tale distinzione meritano i suoi lavori pervasi da un'onda di poesia, sobri di colore e già rivelanti una personalità in via di affermarsi. Nulla vi è nel giovane autodidatta che tradisca il dilettante; nessuna ricerca di facili effetti, e il desiderio di interpretare, con spirito di osservatore, la natura nei suoi poetici, romantici aspetti. Un altro allievo del 3.o anno e cugino del primo, Emilio Corbelli, ha presentato anch'esso alcuni paesaggi che non mancano di pregio, come pure sono rimarchevoli le pitture dei giovanissimi Enrico di Robilant e Beppe Faccio. Eugenio Gentili ha tratteggiato due gustose caricature di personaggi del Falstaf e l'allievo del 3.o anno Giorelli ci ha improvvisato architetto con un progetto di palazzina armoniosa nelle sue linee. Un curioso saggio di pazienza e minuziosità ha dato Maurizio di Robilant modellando un minuscolo cacciatorpediniere che occorre guardare con una lente di ingrandimento.

Molto bello per l'originalità del taglio del quadro sono le fotografie presentate da Elda Bauckhaero e veramente pregevole è un lavoro a penna di Adele Macchio rappresentante S. Maria del Fiore a Firenze. Ma altri lavori di particolare rilievo che rivelano una chiara disposizione all'arte, che anzi sono già una manifestazione di temperamento artistico, sono lo scultore dell'alunna Anna Favre. Essa presenta alcune figurette in plastilina modellate con disinvolta fattura, singolari per movimento ed espressione, e fra queste un suggestivo San Francesco che è veramente un piccolo pezzo di bravura.

Si tratta di una Mostra a carattere didattico, che il preside ha voluto contenuta in una atmosfera di intimità, che va perciò giustamente con un metro diverso di quello usato dalla critica per le esposizioni dei professionisti, ma che ciononostante riesce interessante perchè in queste palestre possono rivelarsi, come nel caso attuale, nuove promesse per l'arte. Completano la esposizione — che è stata inaugurata ieri con l'intervento della signora Testore, delegata femminile del Gruppo Bazzani — e di molte signore e signori — graziosissimi corredini ed effetti di vestiario per bimbi eseguiti con particolare buon gusto e perizia dalle allieve dei corsi ginnasiali.

Le gare odierne

Oggi, alle ore 15, si disputerà il «Premio Miraflori», gara di potenza, ed il Premio di S. E. la Contessa Jolanda Calvi di Bergolo Principessa di Savoia, per signore.

Il ballo del Concorso Ippico

Ha avuto luogo ieri sera, al Valentino, il tradizionale ballo dell'Associazione-Arma di Cavalleria, in onore dei partecipanti al Concorso Ippico. La festa, alla quale hanno partecipato la più eletta società torinese e moltissimi ufficiali, si è protratta con molta animazione sino ad ora inoltrata.

Originale manifestazione

La presentazione degli attacchi

Fra le varie categorie dell'attuale Concorso ippico di Torino, che si svolge al campo ostacoli del Valentino, il Comitato direttivo ha pure riservato una speciale categoria per presentazione di attacchi sia privati che industriali. A dare a tale manifestazione maggiore significato, S. E. il generale Grossi, comandante il Corpo d'Armata, ha concesso il concorso del mezzo meccanizzato e corazzato del R. Esercito.

Il Comitato ha già stabilito la modalità di svolgimento della manifestazione, che avrà luogo giovedì mattina 11 giugno. La riunione avrà inizio alle ore 8 ed i concorrenti dovranno trovarsi sul corso Massimo d'Azeglio al di là del corso Dante, avendo l'incolonnamento, la presentazione e premiazione dei concorrenti si effettuerà nel vialone circostante il campo ostacoli del Valentino, poi tutti i concorrenti in corteo sfileranno lungo il seguente itinerario: corso Massimo d'Azeglio, corso Cairoli, via Armando Diaz, piazza Vittorio Veneto, via Po, piazza Castello.

Le Manifestazioni torinesi

Una festa al «Bonafous»

Domenica 21 giugno, nel parco del «Bonafous», si svolgerà una Festa Campestre che rientra nel programma delle Manifestazioni Torinesi, a beneficio dell'Istituto Bonafous, dell'Asilo Infantile Principessa Isabella, presieduto dal dott. E. Peretti Griva, e del Patronato Scolastico Sezionale per la Scuola Margherita di Savoia.

La manifestazione, che si aprirà alle 11,30, avrà nello scenario naturale dell'ambiente e nel suo programma molti elementi di suggestivo interesse. Ecco i capi principali del programma:

Una mostra-vendita dei prodotti dell'Istituto Bonafous e del pollaio provinciale; una mostra-vendita benefica di opere d'arte di valorosi artisti; un concerto corale-folcloristico (massa corale del Dopolavoro Lancia); una lotteria con ricchi ed artistici premi del Principe di Piemonte, di S. A. R. il Duca di Genova, del Municipio di Torino, del sen. G. Brezzi, del Comitato, ecc.; sfilata di carri allegorici allestiti per cura del Lanificio Fantone e del Tappetificio Paracchi su disegni del pittore Mennyey; danze all'aperto con orchestrina e banda; teatro all'aperto con spettacolo variato; varie curiosità, tra cui una Gara del «Grillo canterino», evocazione torinese della gentile tradizione fiorentina, che non mancherà di richiamare a Lucento la colonia toscana.

Significativa offerta del Sindacato Forense

Il Sindacato Avvocati e Procuratori di Torino ha preso l'iniziativa di offrire un busto del Duce al Palazzo di Giustizia che sorgerà ad Addis Abeba.

La simpatica iniziativa — che ha avuto anche il plauso del Ministro Guardasigilli e del Sindacato Nazionale — è piena di significato se si pensi che tutti i Palazzi di Giustizia del Regno sono dotati del busto del Duce offerto dai Sindacati Forensi delle singole circoscrizioni giudiziarie.

Anche in questo campo, quindi, Torino fascista si distingue: per merito degli Avvocati torinesi il luogo nel quale, nella capitale dell'Etiopia italiana, sarà amministrata la Giustizia del Regime avrà eternata nel bronzo la figura del fondatore dell'Impero.

Un concorso del Guf per un soggetto cinematografico

Il «Ciac GUF» Torino e l'Associazione Italiana Volontari del Sangue, bandiscono un concorso per un soggetto cinematografico. Tale concorso scade il 15 luglio prossimo. Della commissione giudicatrice fanno parte il dott. Paolo Littardi-Buniva, il dottor Angelo Nizza e l'universitario Francesco Cecchia. Chiedere chiarimenti al «Ciac GUF» via R. Galliari 28.

RONDA

Cuore

Parlammo ieri addietro delle pochissime panche di cui dispone il giardino Sambuy, scarsità che spesso trasforma in un grande sedile collettivo la gradinata del monumento a De Amicis.

Ed ecco che ci scrive in fata a giugno un certo signor Cam — pseudonimo che forse vuol esprimere una decisa contrarietà per Mac — asserendo che le panche nel suddetto giardino sono costantemente trentuna (andremo a contarle perchè non ci crediamo; comunque sono sempre insufficienti), e che, «manco a farlo apposta, ieri sera, alle ore 22,30 (il quattro giugno, alle 22,30, dovevano fare otto o dieci gradi sopra zero, n. d. r.) erano presenti tutte completamente disponibili, mentre la gradinata del ricordo a De Amicis era occupata da sei o sette allegri giovanetti».

«Dunque — prosegue testualmente il signor Cam — non è la mancanza delle panche che genera l'inconveniente, ci pare la circostanza che i marmi che portano incise dei rimpianto scrittore della nostra adolescenza servono di ritrovo a tanti bravi giovanotti che vi parlano di sport, di esami e di altro ancora. Si aggiungano pure due o tre panche (e qui paraggi, ma «vedrà che per forza di abituare» a di predilezione, le cose non mutemano».

Arrossiamo. E dire che noi avevamo supposto che su quegli scalini si sedessero — dopo aver saliamo grandemente attorno: «Dove sedersi meglio, se qui grabel non v'è», — le provinciallette di passaggio cui fanno male le scarpe nuove!...

Noteremo: vi si siedono i tamburelli bensì, i Dorossi, i Garrone 1936, in omaggio al «capitan corretto» e per favoleggiare un po' di Rattali, un po' di Cannubari, e un po' del Piccolo scrivano Sorentino, e A questi marmi — venne spesso Vittorio ad ispirarsi».

Vorremmo aggiungere: «Paolino, tu non sei mai stato ad ispirarti a quei marmi. Come va questa facenda? Ed io che mi massacro per te sui lavori straordinari, mentre tu non vai nemmeno ad ispirarti ad un sol pezzo di marmo! E tua madre povera, che vive nell'illusione che tu spesso vada ad ispirarti a quei marmi!... Su, Paolino, non venire questa sera a darmi il solito bacio... ecc. ».

Ma se siamo stati degli scrupolosi materialisti una volta, non vogliamo esserlo una seconda.

Mac.

"La primavera nell'arte"

è il tema della conferenza che il nostro critico Marziano Bernardi svolgerà domani sera alle 21,15 nel Salone del Dopolavoro Aziendale Fiat. Interessanti proiezioni completeranno la dizione mentre i Cantori Fiat, sotto la direzione del Maestro Rostagno eseguiranno a guisa di commento «Primavera precoce» (F. Mendelssohn, coro a quattro voci), «Primavera gentil» (De Bonis, coro a tre voci femminili), «O villanella» (Le Jeune, canzonetta a quattro voci), «Canto popolare bernese» (armonizzato a quattro voci d'uomo), «Canto a ballo» (L. Bingaglia, canzone popolare piemontese trascritta e armonizzata a 4 voci).

Il Corso dei fiori al Parco del Valentino

Domenica prossima al Parco del Valentino si svolgerà il II Corso dei Fiori, organizzato dal Comitato Manifestazioni Piemontesi. L'avvenimento promette di riuscire superiore, per grandiosità e numero dei carri partecipanti, a quello dello scorso anno. Sfileranno dinnanzi agli occhi del pubblico lungo i viali del nostro suggestivo Parco, carri allegorici, autocarri infiorati riccamente, veicoli d'ogni sorta a trazione meccanica e animale, preparati con ogni cura e con ricchezza di enti, ditte, dopolavoro e gruppi rionali e aziendali. E' annunciata inoltre la partecipazione di imponenti carri provenienti dalla riviera. I ricchi premi posti in palio per la manifestazione sono infatti il primo coefficiente della riuscita del corso dei fiori. I veicoli partecipanti verranno divisi in quattro categorie e cioè: carri allegorici e floreali (premi: L. 4000; 2000; 1000; 500); automobili (L. 2000; 1000; 500; 250); vetturette (L. 1000; 500; 250; 150); motocicli e vetture (L. 500; 250; 100; 50). Vanno inoltre aggiunti i premi in coppe, medaglie e oggetti offerti da autorità, enti ditte e privati. La sfilata dei carri culminerà nella «Battaglia dei Fiori», alla quale potrà partecipare tutto il pubblico.

Borse di studio «Amos Maramotti». — Si ricorda che anche quest'anno verranno assegnate le borse di studio «Amos Maramotti» agli studenti del GUF di Torino più meritevoli. Il termine per la presentazione della domanda scade il 15 corrente. Gli interessati sono pregati di prendere visione del bando di concorso presso la segreteria del GUF, in via Bernardino Galliari, 28.

Matefatte e disavventure dinanzi ai giudici

Escandescenza di un autista

In un pomeriggio della scorsa estate due automobili procedevano sulla strada di Rivoli: una di esse, guidata dall'ing. Clodomiro Guidi, con a bordo la signora Artemisia Carl, faceva ritorno da Avigliana, l'altra, guidata dal cav. Rodolfo Sandri era diretta a Bussoleno. Quest'ultima macchina, per un improvviso abbandamento, andava a trovarsi a pochi centimetri dall'altra che, fermata in tempo, poteva sottrarsi al pericolo di essere investita.

Il Guidi, ripresosi dallo spavento, investiva, in termini piuttosto vivaci il Sandri, che, sceso dalla macchina, si avvicinava minacciosamente all'altro: dopo alcuni minuti entrambi erano sulla strada, preso in un violento pugilato. Le conseguenze: il Guidi riportava una ferita all'orecchio sinistro con lacerazione della membrana del timpano oltre a diverse contusioni, provocate dai calci sferrati dal Sandri, all'inguine ed alle gambe; la signora Carl contusioni al basso ventre; il Sandri contusioni alla nuca e ferite alla faccia.

Ne venne una querela reciproca che ha portato tutti e tre innanzi al nostro Tribunale che ha condannato il Sandri a 3 anni e 3 mesi di reclusione, spese e danni, avendo ritenuto il solo colpevole della violenta scenata.

Il parroco derubato

Lo scorso anno ignoti ladri, penetrati nella abitazione del parroco di S. Mauro, don Cordero, si impadronivano di diversi oggetti di valore, nonchè di alcuni libretti di risparmio dei quali risultavano depositi presso l'Istituto di Credito per l'ammontare complessivo di circa centocinquanta mila lire. Le indagini dei carabinieri portavano all'arresto, quale presunto autore del furto, di tale Rosello; nella perquisizione operata al domicilio di costui, i libretti non furono trovati, ma fu invece rinvenuto un certo quantitativo di tabacchi di provenienza furtiva. Il Rosello spiegava che i libretti li aveva consegnati a tale Ulisse Recchia perchè cercasse di realizzarne l'importo mentre i tabacchi li aveva avuti da certo Giovanni Bretto. Venivano tutti e tre rinviati al giudizio del Tribunale, il Rosello e il Bretto sotto l'imputazione di furto, l'altro di ricettazione; durante le fasi del giudizio, però, il Rosello decedeva cosicchè sono comparsi dinanzi ai giudici della settima sezione (Pres. cav. uff. Alessio, P. M. cav. Casalegno; canc. cav. uff. Lucito), solo il Recchia (difeso dagli avvocati Giulio e Camnitto) ed il Bretto (difeso dall'avv. Dalloume). In seguito alle risultanze del dibattimento il Bretto è stato condannato per incauto acquisto anzichè per furto a 4 mesi di arresto ed il Recchia — per ricettazione — ad otto mesi di reclusione.

Le patate altrui

Un uomo alto e grosso si presentava, ai primi di marzo, al magazzino del signor Casimiro Faruffini e dicendosi inviato dal commerciante Gavazzi per incassare l'importo di una partita di patate, riusciva a farsi consegnare L. 125. Inutile aggiungere che il Gavazzi s'era guardato bene dal dare a chicchessia l'incarico di quella riscossione: cosicchè quando egli apprese il tiro mancino che gli era stato giocato si affrettò a sporgere denuncia all'autorità giudiziaria. La nostra Questura procedeva all'arresto di tale Goffredo Villani ritenendolo, per diversi motivi, autore della truffa; senonchè il Villani dinanzi al magistrato si manteneva completamente negativo, producendo un alibi che diversi testimoni confermavano. Inoltre messo a confronto con il Faruffini questi faceva osservare che il Villani appariva ben diverso da quel tizio alto e grosso di cui egli aveva parlato; l'impiegato era di statura superiore alla media, ma non certo grosso... Il Villani veniva così assolto per insufficienza di prove ed immediatamente scarcerato.

Straccivendolo sfortunato

«Donna, c'è lo straccivendolo!». Modulando questo caratteristico grido, Camillo Mariani percorreva il 10 aprile u. s. via Goffredo Casalis a farvi incetta di stracci, rottami e bottiglie vuote. Un richiamo scese dall'alto d'una finestra; affare in vista. Camillo Mariani, sollecito, lasciava per strada il carretto e saliva ad intavolare le trattative ed a perfezionare, a tamburo battente, il contratto di compra-vendita.

Non si tratteneva che un attimo a parlare con la venditrice: ma questa miseria di tempo fu più che sufficiente al noto pregiudicato in linea di furti Romildo Genuffatti, per balzare sul non troppo allettante raccolto del cenciaiuolo. Il ghermitovi un involto di pel che di lana usata, accolo filar via come un paddock in vista del dio d'arrivo.

Ma se il Genuffatti è un autentico velocista, i cittadini Gravina e Negretti, che, visto l'atto, gli son balzati alle calcagna, si dimostrarono addirittura dei fuori classe. E l'emozionante gara d'inseguimento si concludeva poco dopo con l'acciuffamento del fuggitivo. Il quale, malgrado asserisca d'aver raccattato l'involto tra le... rotaie del tram, vien condannato a 3 mesi di reclusione ed a 500 lire di multa.

La premiazione delle alunne dell'Istituto Figlie dei Militari

Oggi alle ore 17, nella sede della Villa della Regina, le allieve del Reale Istituto nazionale per le Figlie dei Militari, presenti numerose personalità ed invitati, daranno un saggio scolastico. In occasione saranno distribuiti i premi di fondazione, istituiti per le alunne degli ultimi corsi.

Nella Lotteria «Pro opere benefiche Santuario Madonna degli Angeli» sono stati estratti i numeri: B 3681; B 3758; A 0428; A 4567; A 1337; B 6805; A 3864; B 4144; A 1482; (5 mesi; 5 orsi); A 2115.

Cose che càpitano...

Scende dal tram e si fratture una gamba

La cinquantenne Anna Gozzi, abitante in corso Massimo D'Azeglio 79, mentre scendeva, nei pressi della stazione Torino Nord, da una vettura tranviaria della quindicesima linea, scivolava e cadeva malamente. All'Ospedale Mauriziano quei sanitari facevano ricoverare la Gozzi per la probabile frattura della gamba destra.

Motociclo contro un carretto

Il falegname Angelo Natti, di 56 anni, abitante in via Vigone 10, percorreva ieri il corso Casale guidando una motocarrozzella, quando, all'altezza della casa segnata col numero 192, andava ad urtare un carretto trainato a mano dal ragazzo Giovanni Delsale, abitante in corso Casale, 193. Quest'ultimo nell'urto cadeva a terra riportando delle contusioni in varie parti del corpo che all'Ospedale San Giovanni sono state giudicate guaribili in dieci giorni.

Le morte del bambino scottate dall'acqua bollente

All'Ospedale San Giovanni è morto ieri alle 18 il bimbo Saverino Zuccoli di Argento, di 14 mesi abitante in via San Massimo, 14, ustionato da acqua bollente. I dottori Vesario e Orsivio facevano ricoverare il povero piccino, ma nonostante le loro amorevoli cure egli decedeva rentiquattro ore dopo.

Il salvataggio di un bimbo caduto in una fognatura

Ieri poco dopo le 23, un bambino certo Piero Tarrarisca, di anni 8, abitante in corso Galileo Ferraris 51, mentre giocava con altri coetanei lungo Duca di Genova angolo corso Galileo Ferraris, metteva un piede in fallo e cadeva in un pozzo per la costruzione della fognatura sul posto si portarono i pompieri, al comando del maresciallo Rasela che con la apposite cinghia di salvataggio calavano il bimbo ed altre due persone, certi Angelo Facciano e Giovanni Odasso, che si erano prodigati per il salvataggio del Tarrarisca rimasto, nell'incidente, incolume.

CONSERVATORIO

Il concerto celebrativo della Stefano Tempia

Ricorrendo quest'anno il sessantennio della fondazione, la Stefano Tempia, presieduta dall'avv. Francesco De Vecchi e diretta dal maestro P. G. Pistone, darà una serie di concerti per ricordare la sua carriera, che fu ricca di onori e di plausi. Il concerto di stasera, al Conservatorio, comprende musiche di Claude le Jeune, fra Jurdan, Marennio, Schubert, E. Calosso, B. Somma, P. G. Pistone, L. Sinigaglia.

La radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma II

Ore 16.30: Dischi — 16,35: La commedia del Ballilla e delle Piccole Italiane — 17,10: Dischi — 17,50-18: Soli, pressari — 18-18,10: Conversa. di Emilia Rossellini» «Argomenti femminili».

Ore 18.30: Conc. del Dopolavoro e della Soc. Geografica — 19,20,5: Notiziari in lingue estere — 20,03: Conversazione della U.S.F.A. — 20,33: Opera «Serse», 1 prologo e 4 atti di Musorgsky-Rimsky Korsakof, diretta dal M.o Dobrowen — Negli intervalli: Conversazione di E. Bertarelli - Notiz. letterario - Giornale radio — Dopo l'opera: Musica da ballo, orch. Cetra. Ano alla 24.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 18-20,5: Musica varia — 20,35: «Don Gil, dalle calze verdi», operetta in 3 atti di Caraballa — Negli intervalli: Concerto dell'ing. E. Lombardi - Notiz. letterario — Dopo l'operetta: Musica da ballo, fino alle 23: indi Giornale radio.

Vienna: Ore 23,15-1: Musica da ballo — **Bruxelles** (I): 21,15: Musica da jazz - 22,10: Dischi richiesti — **Bruxelles** (II): 20: Concerto sinfonico — **Parigi P.T.T.**: 22,30-23: Musica riprodotta — **Parigi P.T.T.**: Concerto di musica coloniale — **Radio Parigi**: 22,45: Musica da ballo - 23,15-0,15: Musica brillante — **Toloso**: 20,10: Serata di varietà - 22: Music-hall, orchestra argentina, musica viennese.

LA TEMPERATURA

MASSIMA	+ 22,8
MINIMA	+ 11,5

Onorificenza

Su proposta di Sua Eccellenza il Capo del Governo, Ministro dell'Interno, è stata conferita la Commenda dell'Ordine della Corona d'Italia all'Ecc.mo Dott. Dario Disegni, Rabbino Capo della Comunità Israelitica di Torino.

Seguendo la Cronaca

FIERA DELLE TENDE
Grandiosa Liquidazione
Ditta RODI (S. A. Torinese)
Via Pietro Micca 19
liquida oltre 1000 tipi di tende e tendine. Prezzi eccezionali per l'assortimento di tappeti e servizi cellini da tavolo, per campagna e bar. Occasioni per sposi: coperte, damaschi, velluti, tappeti.
Ricca scelta di tessuti spugna

da BIANCHI
GHIACCIAIE
I «tipi» che hanno sempre dato
I MIGLIORI RISULTATI
e che sono sempre i più richiesti e i più apprezzati. Visitate la nostra esposizione interna.
Via Viotti, fronte Terra Littoria.

OMBRELLONI, SEDIE SDRAIO
Adatti da giardino e da spiaggia.
Perino - Corso Vittorio Eman. 96.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

DAY CANZE: 17 e 21, c. Moncalieri 35
CHALET VALENTINO: Ore 21. Danze

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «All sul Polo».
CHIARELLA Gran Comp. Catoni e Remigioli e Sim Solis all'alta cascina
IDEAL: «Aria N. 38» e Comp. Riviera
STATUTO: Fattaglia del senza paura e Dresie Addis Abeba. Prezzi ridotti: Gall. 2.50. Primi 1.50. Sec. 1.25.
BALBO: «Senza impianto» e Varietà
RAFFEL: «Ultimo amore» e Varietà.
ALFI: «Zarzuela» e Marta Eggerth.
NAZIONALE: «Capitan Blood».
MASSIMO: «Fanciulla» - Silvia Sidney, Melvyn Douglas, Alan Baxter.
ITALIA: Amante consenziente. H. Loy.
CORSO Quando una donna ama sbaglia
REX: «Legione» film a colori naturali. Addis Abeba: La rivista del Vicario.

I divertimenti

FINALMENTE rivedremo DISNEY
TOPOLINO
e le SINFONIE ALLEGRE!
Ecco lo spettacolarissimo che il
CINE REX
ha preparato per il suo pubblico. I grandi filmoni (quelli a migliaia di metri) hanno per troppo tempo, col giuoco del contingentamento, impedito l'arrivo delle stupende creazioni di Walt Disney. Ma uno alla volta, con molta accortezza e pazienza, ecco arrivarcele davanti a sacrifici finanziari anche molto sensibili, la Direzione del
CINE REX
è riuscita ad assicurarsi
UN MERAVIGLIOSO PROGRAMMA DISNEY 1936
la più bella novità di quest'anno, rappresentate da cinque *Sinfonie Allegre* colorate e da cinque collaratissimi cartoni in bianco e nero di Topolino, tutti inediti.
Domani al CINE REX col MERAVIGLIOSO PROGRAMMA

si inizierà una serie di rappresentazioni straordinarie, il cui successo di meraviglia e di ilarità è già chiuso nei dieci titoli delle nuovissime creazioni Disney:
1) *Topolino nel Far West*
2) *La Dea della Primavera* (col.)
3) *Topolino meccanico*
4) *Re Mida* (colori)
5) *Topolino Robinson*
6) Film Luce con la recentissima
7) *Il gattino briganto* (colori)
8) *Topolino e il canguro*
9) *La lepre e la tartaruga* (col.)
10) *Topolino papà*
11) *Il lago incantato* (colori)
Data l'eccezionalità dello spettacolo verranno applicati i
prezzi normali
Fino a nuovo ordine, sospesa tutte le tessere e riduzioni.
CINEMA NAZIONALE
Il colosso della stagione 1936:
CAPITAN BLOOD
Il film che in tutto il mondo ha battuto tutti i records del successo.

FIAT
Corso Dante 77
telef. 60-311
Veicoli Usati
in vendita
Stato di conservazione ottimo
Funzionamento garantito

MODELLO			
Berlina	n. 37621	TO	L. 5.000
Berlina	n. 40011	TO	» 5.000
Berlina aerod. 2 porte	n. 37491	TO	» 5.000
Berlina aerod. 2 porte	n. 32360	TO	» 5.500
Berlina aerod. 4 porte	n. 34787	TO	» 7.000
Berlina aerod. 4 porte	n. 35003	TO	» 8.000
Berlina aerod. 4 porte	n. 10765	TO	» 10.000
MODELLO 514			
Torpedo Berlina 4 porte	n. 30139	TO	» 1.800
	n. 22381	TO	» 3.000
MODELLO 515			
Berlina	n. 25135	TO	» 4.000
Berlina	n. 24856	TO	» 4.000
MODELLO 518			
Berl. Ardita C	n. 32136	TO	» 7.500
Berl. Ardita C	n. 29917	TO	» 7.000
Berl. Ardita C	n. 31417	TO	» 7.000
Berl. Ardita C	n. 28704	TO	» 6.000
Berl. Ardita C	n. 33609	TO	» 8.000
Berlina Ardita Sport	n. 32729	TO	» 7.500
MODELLO 520			
Berlina	n. 14363	TO	» 1.200
MODELLO 521			
Berlina C	n. 22912	TO	» 3.000
MODELLO 524			
Berlina C	n. 25814	TO	» 3.000
Lancia Astura	n. 7160	NO	» 6.500
Ansaldo Berl. a 8 posti	n. 28416	TO	» 3.500
Alfa Romeo Berlina 1750	n. 40890	TO	» 3.000
Furgoncino 509	n. 936	TO	» 700
Autocarro 15 TER	n. 1538	TO	» 1.000

Prezzi di assoluta convenienza
Pagamento rateale

La novella di *Stampa Sera*

La miglior vendetta...

Da un'ora Lidia è là, stesa sul divano, con la graziosissima testa affondata nei cuscini per soffocare il rumore dei singhiozzi. D'un tratto balza in piedi; un progetto malvagio è germogliato nel suo cervello ed ella decide di attuarlo senza rendersi conto che il gesto che ella sta per compiere è sciocco e indegno di lei. Se ella riflettesse un istante solo... Ma come chiedere riflessione a una giovane e bella donna torturata dall'angoscia e dalla disperazione perchè una lettera anonima le ha fatto sapere che suo marito la tradisce? La riflessione è una preziosa facoltà dello spirito che si utilizza, però, solo quando si è normali, quando si possiede sangue freddo, quando, in una parola, non si ne ha bisogno.

Lidia corre al telefono, afferra il ricevitore, compone il numero. Chi chiama? Sua madre? la sua migliore amica? il suo avvocato? macchè. Ciò sarebbe naturale se ella andasse in cerca di conforto, di consiglio; ma, l'ho già detto, il progetto di Lidia è assurdo. E' Luciano Pozzi che ella vuole in questo momento; Luciano, l'amico, anzi, il più intimo amico di suo marito e che come tale le fa una corte tanto insistente quanto sfortunata. Perchè, lo avrete compreso, Lidia ha deciso di vendicarsi d'urgenza servendosi, com'è logico, di Luciano Pozzi. Ma che è avvenuto? Agitata, affannata, la donna ha formato un numero sbagliato? o c'è un guasto sulla linea?, il solito guasto immancabile nelle grandi occasioni? Il fatto si è che appena in comunicazione Lidia invece del «pronto» di Luciano sente una voce femminile, un po' nervosa, un po' eccitata, che dice:

— Ma non insistere, Gino; lo sai che al giovedì devo andare dai miei suoceri; se non ci vado mi capitano in casa mamma... bell'affare! Prima delle 18 non posso essere da te...

— Pazienza — risponde una voce maschile — aspetterò. Ad ogni modo alle 16 farò il mio ingresso nel nuovo nido... Ricordati Gianna dell'indirizzo: via Catania 5, scala destra, piano primo, prima porta. Se te la sbrighi prima corri da me.

— Figurati... ma con due impiastri di quella forza!

Silenzio. Lidia attacca il ricevitore, annota l'indirizzo, resta qualche istante soprapensiero, guarda l'ora. Le 15,30; un sorriso cattivo le torce la bella bocca, ma la sua decisione è presa. Corre in camera sua e ne esce dopo mezz'ora splendente di tutta la sua bellezza ed eleganza.

***

Gino è in attesa. Legge, fuma, corregge la disposizione di alcuni soprammobili. Un trillo del campanello lo fa sussultare. Giubilante si precipita alla porta momentaneo:

— Bene, eccola qui.

Apre e stende le braccia per accogliere colla solita effusione la sua Gianna. Ma le braccia gli cadono; sorpreso e impacciato si trova di fronte una sconosciuta. Prima ancora ch'egli sia stato capace di aprir bocca Lidia è già nel vestibolo.

— Ma signora...

— Voi pensate forse ch'io mi sia sbagliata di piano o di appartamento...

— Ne sono certo; non attendo nessuno.

— Per ora.

Come soggiogato dall'improvvisa scena, Gino fa cenno alla sconosciuta di passare nel salotto e di accomodarsi sull'accogliente divano. Lidia sorride; la stupefazione e l'imbarazzo di Gino la divertono. Lo fissa per poter indovinare i sentimenti suscitati in lui dalla sua irruzione nel nido preparato per un'altra.

— Voi certamente mi crederete pazza — gli dice — invece sono in possesso di tutte le mie facoltà.

Gino non sa che fare; abbozza un gesto che vuol dire: Sarà benissimo, però... Ma Lidia si mette subito sulla via delle confidenze e snocciola per filo e per segno quella che lei definisce tragica storia, il tradimento del marito, il suo desiderio di rappresaglia, la telefonata intercettata per un caso strano nel quale, nientemeno, ella ha visto il segno del destino. Intanto Gino conta i minuti. Ad ogni rumore che viene dalla scala un brivido gli corre dalla nuca alle calcagna; ha bisogno assoluto di mettere alla porta quell'intrusa e sta faticosamente studiandone il mezzo. Accoglie l'appassionato racconto di Lidia con un silenzio così eloquente che la disgraziata ha la sensazione di cadere nel vuoto. Tutto il suo piano crolla. Sperava d'aver acceso in quell'uomo vampate di desiderio e si trova invece di fronte alla più limpida dimostrazione che nulla di lei ha suscitato interesse: nè la bellezza, nè l'eleganza, nè il racconto della sua disavventura, nè l'offerta d'una avventura. Tutta la sua audacia si affloscia; una vampata di rossore le accende il volto; un senso di vergogna, di rabbia, di umiliazione la invade. Vorrebbe parlare ancora, spiegarsi, scusarsi. Ma non vi riesce. Il suo cervello pare annichilito, incapace di suggerirle una parola, una frase che le permetta almeno di uscire dalla angosciosa situazione. Invoca un miracolo che la faccia scomparire. Ora odia quell'uomo che la fissa, impacciato a sua volta, con uno sguardo in cui Lidia legge rimprovero e scherno. Si alza di scatto e si dirige verso la porta, ma Gino la ferma con dolcezza.

— Che fate? — le dice. — Non volete più vendicarvi? Perchè questo mutamento così repentino prima di sapere se io accetto o no di essere vostro complice?

Lidia risponde con uno sguardo che convince Gino della inopportunità della sua ironia. Allora, quasi preso da pietà per quella donna che ormai comprende quanto sia ridicola la sua situazione soggiunge:

— Comprendo, comprendo benissimo. Voi non avete riflettuto ed ora solamente vi rendete conto della gravità del vostro atto.

— E' vero, è vero. Lasciatemi andare, fuggire. Vi devo sembrare una donna disprezzabile!

— No; io rispetto il vostro dolore e il vostro amore perchè bisogna che amiate molto vostro marito per perdere così la ragione. In fondo siete stata fortunata d'esser capitata in casa mia... in casa di uno che, come avete sentito, ha un appuntamento per le 18...

Se Lidia avesse occhi per vedere in volto colui che ora congedandola, leggerebbe con quanto rimpianto egli deve dare all'episodio una conclusione così paradossale. Infatti, più guarda la povera Lidia, più Gino sente crescere la sua simpatia per lei e l'ammirazione per la sua bellezza. Ma il tempo stringe e bisogna liberare il campo. Gianna può giungere da un momento all'altro; a questo pensiero Gino ritiene urgente venire all'ultima scena della commedia; la necessità lo rende eloquente, persuasivo, convincente.

— Vedete — le dice con voce e gesti da padre nobile — voi avete agito, come dire?, un po' alla leggera. In realtà non avete alcuna prova sicura del tradimento di vostro marito. Una lettera anonima: come dire niente. E anche se fosse vero? Ammettiamo che vostro marito vi tradisca: è questa una ragione per andare in cerca di una avventura, per darvi un amante?; è sufficiente per giustificare una richiesta di separazione o per commettere qualche altra sciocchezza del genere, rischiando di spezzare le vostre esistenze per una debolezza passeggera, per un peccatuccio del quale chi l'ha commesso forse è già pentito? Voi amate vostro marito? Ebbene dategli una prova di questo amore non vendicandovi, ma perdonandogli e facendogli comprendere che gli perdonate perchè il vostro amore per lui è più forte del vostro amor proprio. Credetemi, la pace coniugale costa qualche sacrificio ed è l'indulgenza reciproca che assicura la felicità.

Tace, stupito egli stesso della sua eloquenza. Lidia gli sorride contenta e ringrazia con uno sguardo pieno di riconoscenza. Qualche istante dopo varca la soglia di quel «nido» in cui la aveva spinta il suo dolore e la sua irriflessione, con l'animo sollevato, lieta dell'umiliazione subita, piccola penitenza per il grande peccato ch'ella voleva commettere.

Gino, da una finestra, la vede allontanarsi con passo sicuro, ne ammira ancora l'eleganza e la grazia. E sospirando mormora:

— Ecco una storia che non racconterò mai agli amici, mi busclierei o del bugiardo o dell'imbecille.

Dido

Quattrocento scienziati al giubileo di Aidelberga

Aidelberga, martedì sera.

Alla III Conferenza internazionale universitaria, collegata ai festeggiamenti per il 550mo anniversario della fondazione dell'Università di Aidelberga, le cui manifestazioni avranno luogo dal 24 al 27 giugno, sono pervenute finora le adesioni di 430 scienziati di tutto il mondo. Fra le manifestazioni previste sono degne di rilievo il ricevimento del rettore universitario di Aidelberga, dott. Grob, la conferenza del Ministro di Stato dott. Wacker sulla «Storia, significato e compiti dell'Università di Aidelberga»

Sonja Henie rinunzia ad Hollywood

Oslo, martedì sera.

La notizia circa il dissenso sorto tra la pattinatrice norvegese Sonja Henie ed il suo impresario americano e l'improvvisa decisione della campionessa di tornare al più presto in Europa, fanno comprendere che Sonja è già stanca della sua attività cinematografica prima di aver girato che pur un solo metro di pellicola. Sembra infatti che il rifiuto di accettare la scrittura della Fox sia dovuto principalmente all'impossibilità di conciliare gli intendimenti sportivi della campionessa norvegese con i fini speculativi dei cineasti americani.

A Roma, nell'incanto di Villa Umberto

Vita e miracoli del "giardino zoologico,, paradiso di belve e di bimbi

Dove mangiano, bevono e dormono 3500 bestie - Un'ora solenne: l'ora dei pasti - Un menù singolare: 24 quintali al giorno di generi varii - L'ospedale e il convalescenziario delle belve - Quello che segnala il bollettino demografico - Un simpatico ricordo dei frequentatori del giardino: le visite del Duce alla leonessa Italia

ROMA, giugno.

Un grosso centro dove 3500 esseri viventi fanno villeggiatura, ciascuno nelle condizioni più adatte di ambiente, di vegetazione, starommo per dire di clima, deve rappresentare per forza un difficile problema economico e logistico per l'intendenza che deve amministrarlo, gestirlo e governarlo di fronte non soltanto di assicurare agli ospiti, provenienti dai quattro angoli del mondo, una tranquillità assoluta di vita, di benessere, di riposo, ma anche di evitare quegli squilibri, quelle deficienze, quelle fumane che potrebbero riuscire dannose alla colonia.

Il grosso centro di cui parliamo ha una estensione di sedici ettari nei quali sono riprodotti in piccola scala i più diversi aspetti del vasto mondo: capi, boschi, tane, antri, prati, laghi, ruscelli, pinete, prode, rive; ciascuno nel suo reparto, gli ospiti mangiano, dormono, riposano, poltriscono, s'inseguono, s'azzuffano, si bagnano, digeriscono, fanno la siesta secondo il proprio gusto e secondo le rispettive abitudini, ignorandosi o vicendo quasi per non infastidirsi l'un l'altro, estranei a quelle convenienze sociali, a quelle formalità esteriori che fanno di solito l'uomo civile per un caso strano nel quale, nientemeno, ella ha visto il segno del destino. Intanto Gino conta i minuti. Ad ogni rumore che viene dalla scala un brivido gli corre dalla nuca alle calcagna; ha bisogno assoluto di mettere alla porta quell'intrusa e sta faticosamente studiandone il mezzo. Accoglie l'appassionato racconto di Lidia con un silenzio così eloquente che la disgraziata ha la sensazione di cadere nel vuoto. Tutto il suo piano crolla. Sperava d'aver acceso in quell'uomo vampate di desiderio e si trova invece di fronte alla più limpida dimostrazione che nulla di lei ha suscitato interesse: nè la bellezza, nè l'eleganza, nè il racconto della sua disavventura, nè l'offerta d'una avventura. Tutta la sua audacia si affloscia; una vampata di rossore le accende il volto; un senso di vergogna, di rabbia, di umiliazione la invade. Vorrebbe parlare ancora, spiegarsi, scusarsi. Ma non vi riesce. Il suo cervello pare annichilito, incapace di suggerirle una parola, una frase che le permetta almeno di uscire dalla angosciosa situazione. Invoca un miracolo che la faccia scomparire. Ora odia quell'uomo che la fissa, impacciato a sua volta, con uno sguardo in cui Lidia legge rimprovero e scherno. Si alza di scatto e si dirige verso la porta, ma Gino la ferma con dolcezza.

— Che fate? — le dice. — Non volete più vendicarvi? Perchè questo mutamento così repentino prima di sapere se io accetto o no di essere vostro complice?

Lidia risponde con uno sguardo che convince Gino della inopportunità della sua ironia. Allora, quasi preso da pietà per quella donna che ormai comprende quanto sia ridicola la sua situazione soggiunge:

— Comprendo, comprendo benissimo. Voi non avete riflettuto ed ora solamente vi rendete conto della gravità del vostro atto.

— E' vero, è vero. Lasciatemi andare, fuggire. Vi devo sembrare una donna disprezzabile!

— No; io rispetto il vostro dolore e il vostro amore perchè bisogna che amiate molto vostro marito per perdere così la ragione. In fondo siete stata fortunata d'esser capitata in casa mia... in casa di uno che, come avete sentito, ha un appuntamento per le 18...

Se Lidia avesse occhi per vedere in volto colui che ora congedandola, leggerebbe con quanto rimpianto egli deve dare all'episodio una conclusione così paradossale. Infatti, più guarda la povera Lidia, più Gino sente crescere la sua simpatia per lei e l'ammirazione per la sua bellezza. Ma il tempo stringe e bisogna liberare il campo. Gianna può giungere da un momento all'altro; a questo pensiero Gino ritiene urgente venire all'ultima scena della commedia; la necessità lo rende eloquente, persuasivo, convincente.

— Vedete — le dice con voce e gesti da padre nobile — voi avete agito, come dire?, un po' alla leggera. In realtà non avete alcuna prova sicura del tradimento di vostro marito. Una lettera anonima: come dire niente. E anche se fosse vero? Ammettiamo che vostro marito vi tradisca: è questa una ragione per andare in cerca di una avventura, per darvi un amante?; è sufficiente per giustificare una richiesta di separazione o per commettere qualche altra sciocchezza del genere, rischiando di spezzare le vostre esistenze per una debolezza passeggera, per un peccatuccio del quale chi l'ha commesso forse è già pentito? Voi amate vostro marito? Ebbene dategli una prova di questo amore non vendicandovi, ma perdonandogli e facendogli comprendere che gli perdonate perchè il vostro amore per lui è più forte del vostro amor proprio. Credetemi, la pace coniugale costa qualche sacrificio ed è l'indulgenza reciproca che assicura la felicità.

Tace, stupito egli stesso della sua eloquenza. Lidia gli sorride contenta e ringrazia con uno sguardo pieno di riconoscenza. Qualche istante dopo varca la soglia di quel «nido» in cui la aveva spinta il suo dolore e la sua irriflessione, con l'animo sollevato, lieta dell'umiliazione subita, piccola penitenza per il grande peccato ch'ella voleva commettere.

Gino, da una finestra, la vede allontanarsi con passo sicuro, ne ammira ancora l'eleganza e la grazia. E sospirando mormora:

— Ecco una storia che non racconterò mai agli amici, mi busclierei o del bugiardo o dell'imbecille.

Dido

Poco cavallerescamente, il re della foresta non si cura di nascondere alla consorte la noia che la sua compagnia gli procura

Un grosso centro dove 3500 esseri viventi fanno villeggiatura, ciascuno nelle condizioni più adatte di ambiente, di vegetazione, starommo per dire di clima, deve rappresentare per forza un difficile problema economico e logistico per l'intendenza che deve amministrarlo, gestirlo e governarlo di fronte non soltanto di assicurare agli ospiti, provenienti dai quattro angoli del mondo, una tranquillità assoluta di vita, di benessere, di riposo, ma anche di evitare quegli squilibri, quelle deficienze, quelle fumane che potrebbero riuscire dannose alla colonia.

Il grosso centro di cui parliamo ha una estensione di sedici ettari nei quali sono riprodotti in piccola scala i più diversi aspetti del vasto mondo: capi, boschi, tane, antri, prati, laghi, ruscelli, pinete, prode, rive; ciascuno nel suo reparto, gli ospiti mangiano, dormono, riposano, poltriscono, s'inseguono, s'azzuffano, si bagnano, digeriscono, fanno la siesta secondo il proprio gusto e secondo le rispettive abitudini, ignorandosi o vicendo quasi per non infastidirsi l'un l'altro, estranei a quelle convenienze sociali, a quelle formalità esteriori che fanno di solito l'uomo civile per un caso strano nel quale, nientemeno, ella ha visto il segno del destino. Qui nessuno mette la bocca negli affari altrui, nessuno s'arroga il diritto di dir la sua in questioni che non lo riguardano. Pace e tranquillità per tutti, senza pettegolezzi, senza malignità, senza insinuazioni per nessuno. Un piccolo paradiso in terra... da cui gli uomini sono tuttavia banditi come ospiti pericolosi.

Fama mondiale

Il tratto del giardino zoologico di Roma, la cui fama ha valicato mari e monti, ma che tuttavia meriterebbe una migliore considerazione, una più attenta considerazione non soltanto per quello che rappresenta nella dotazione scientifica dell'Urbe, ma anche per la missione di cultura specifica che esso può rappresentare tra le masse popolari romane ed italiane.

Le belve d'ogni specie e categoria ospitate nel giardino zoologico rappresentano un cospicuo patrimonio pubblico valutabile ad alcuni milioni, e il suo rango lo pone molto in alto, nella considerazione degli esperti, tra quelli d'Europa tutta.

Come forse non tutti sanno, il dott.Heck, Direttore del Giardino zoologico di Berlino ed autorità indiscussa in materia, classifica i giardini zoologici in tre classi: extra, grandi e medi, trascurando logicamente le piccole collezioni che qua e là privati ed enti stabiliscono per dar vita a giardini pubblici o a ville particolari. Orbene, il giardino zoologico di Roma è classificato extra, insieme a quelli di Berlino e di Londra. Ma Roma, a parte il suo diploma condiviso eguale con Berlino e con Londra, ha di fatto un primato difficilmente eguagliabile: l'ottima salute che di solito godono tutti gli ospiti, sia di clima equatoriale che boreale, l'adattamento all'ambiente artificialmente creato per essi e che si calcola pienamente con i casi di l'animale, a sola, in coppia e in tribù, avverta il meno possibile la prigionia dorata e conservi inalterate le sue abitudini.

La popolazione tende a crescere per naturale incremento demografico, per acquisti diretti sui grandi mercati, per doni da parte di enti e di privati, per scambi di prodotti fra giardino e giardino.

A tener testa alla colonia, e governarla nelle diverse necessità, è naturalmente tutta una gerarchia di dirigenti, di assistenti e di guardiani che provvedono, ciascuno per la parte che gli compete, alle proprie mansioni con uno zelo che non è nutrito soltanto del senso del dovere, ma è fatto alacre e preciputo da un amore e da una passione veramente esemplari.

Tutte le ore, per visitare il giardino, sono buone, ma i buongustai, gli amatori, i tifosi hanno tutti un'ora particolare, di prima mattina, quando i prati conservano ancora luminescenti stelline di rugiada e il fogliame degli alberi appare ancora come rattrappito dalla brezza notturna; nelle ore antimeridiane, che il sole è già alto, e grossi secchi di pesce fresco sono gettati, un capo alla volta, nelle bramose gole delle foche, che ne profittano per fare un po' di ginnastica da camera, e delle otarie, guizzanti, lucide, ghiottissime; nel pomeriggio, quando il sole volge decisamente all'occaso, e nel reparto dei carnivori l'approssimarsi dell'ora del pasto è salutato con larghi sbadigli da leoni, dalle tigri, dalle pantere che, digiuni da ventiquattro ore, pregustano il sapore del sangue nei quarti appariscenti degli asinelli macellati per loro.

Un'ora lieta

L'ora del pasto è decisamente quella migliore per conoscere il carattere degli uomini... e degli animali. Vedete con quale compostezza i due scimpanzè si rifocillano con una tazza in due, abbrancati alle sbarre della gabbia, estranei al moto di curiosità che segue palesamente ogni loro gesto. Osservate, adesso, l'atteggiamento d'attesa della foca elefantina che, il dorso eretto, tiene di occhio il merluzzetto che il guardiano sta per lanciare e che il bestione inghiottirà a volo dalle fauci spalancate. Ecco il re della foresta che s'abbandona a un aperto sbadiglio, mentre la sua compagna, dignitosamente, attende senza esagerate impazienze (ma forse, come tutte le donne, sa fingere per l'occhio del mondo). Ed ecco, infine, quattro kudù minori, il collo inflato tra sbarra e sbarra, che allungano il muso sottile verso il fascio di fieno, gli occhi miti, timidi e mansueti. C'è una linea inconfondibile di demarcazione tra i caratteri, le abitudini, gli istinti che nessuna prigionia riesce a camuffare e che nessuna sicurezza di preda riesce a vincere e a distruggere.

Una indagine minuziosa al riguardo porterebbe lontano, col pericolo di slittamenti o nel campo della pura fantasia o in quello della pura scienza. Teniamo una via di mezzo, da cronisti coscienziosi e privi di ambizioni. Quanti spunti meravigliosi non offre mai al visitatore sagace uno zoo!

DIDASCALICO: *Non bisogna fidarsi delle apparenze. Il cervo, per esempio, passa per un animale timido. Invece esso, nei giardini zoologici, ha l'abitudine di perdere, un poco alla volta, la sua naturale ritrosia fino a diventare prepotente e rissoso. Presso Coburgo, al Kaltenberg, si narra che un cervo ebbe a uccidere a cornate due bambini, e si precipitava d'impeto persino contro il suo guardiano quando questi tardava a somministrargli il pasto. Ancora a Gotha, un cervo che pareva di carattere tranquillo, assalì il suo guardiano, uccidendolo con una cornata in un occhio.*

ANEDDOTICO: *Figuratevi che Hagembeck, il celebre Hagembeck, un giorno, mentre è seccato degli schersi di pessimo gusto fatti da un suo scimpanzè nel parco di Stellingen alla folla dei visitatori, dovette decidersi a separare con una larga barriera lo scimmio dal pubblico. Fra l'altro, questo scimpanzè aveva imparato a togliere con destrezza il cappello dal capo dei visitatori e delle visitatrici, per farne oggetto dei suoi giuochi. E Hagembeck, naturalmente, doveva poi pagare i danni.*

POETICO: *L'uccello mosca svolazzava per l'ampia gabbia, da una frasca a un ramo secco, e ogni tanto, vibrando appena appena le ali, tuffava il beccuccio nel bicchierino di latte zuccherato sospeso a mezz'aria, come una minuscola d'angelo novecento.*

A differenza dell'uomo...

STORICO: *Appunto qui Mussolini venne in certi pomeriggi di una delle prime stagioni del suo governo per visitarvi la leonessa Italia, allora appena svezzata, e dimenticare per breve ora, con la bevuta in erba ai piedi, le gravi cure del suo alto ufficio.*

MONDANO: *I pinguini, impeccabili nel loro abito nero a coda di rondine e l'immacolato sparato aperto sul davanti, assistevano da perfetti snobisti allo spettacolo della luna piena eclissata da una nube di passaggio, persi dietro il disperato desiderio di un monocolo di cristallo cerchiato in tartaruga che avrebbe completato l'eleganza della loro tenuta naturale.*

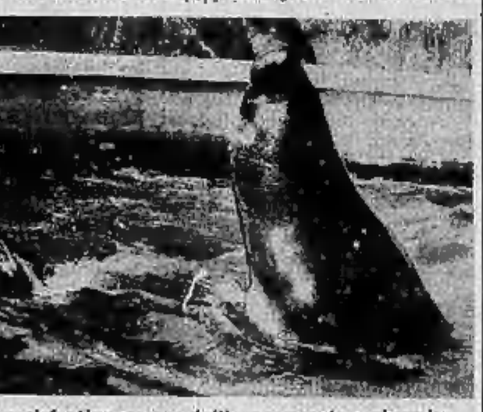
LIRICO: *La colomba pugnalata, con una macchia rossa sul candido petto, pare un mostruoso garofano screziato, mentre l'ibis, col delicato piumaggio color di rosa, sembra quasi un grosso piumino da cipria, di quelli che le profumerie ostentano nelle vetrine per eccitare il desiderio delle signore.*

IRONICO: — *Spiegate adesso questo: che in tutte le specie i maschi sono giocondamente più belli delle femmine: nei volatili, nei vertebrati, nei pesci, e invece, tra un uomo e una donna...*

— *Voi dimenticate che l'uomo è un essere civile e la donna supplisce coi cosmetici alle carenze di madre natura.*

Insomma, se ne potrebbero dir tante da non finire più, o per la meno se ne potrebbe ancora dir qualcuna tanto da chiudere ad ef-

Quattro Kudù minori allungano il muso sottile verso il fascio di fieno



La foca elefantina emerge dall'acqua pronta a ghermire a volo il «merluzzo» che il guardiano sta per lanciare

fetto questa pagnotta di cromaco. E invece no. Può bastare. Nessun miglior effetto, del resto, si potrebbe ottenere di quello che vedesse ad accrescere nei lettori e nelle lettrici il desiderio di una visita, di una almeno, a questo bel giardino romano, paradiso di belve e di bimbi, nel clima soavemente di questa eterna primavera romana. Ma saranno riusciti a tanto?

Ernesto Daquanno

Un barcone affonda nel Jenisci

Dieci annegati

Mosca, martedì sera.

Un barcone con a bordo 36 persone è affondato nel fiume Jenisei presso Krasnoiarsk, nella Siberia. Sono stati salvati soltanto dieci degli occupanti. Una inchiesta ha stabilito che l'imbarcazione era stata rimessa in servizio nella stessa mattinata, senza la revisione preventiva. E' risultato anche dall'inchiesta che il guidatore dell'imbarcazione non era qualificato per tale mansione.

Non si vede come l'ippopotamo nano potrebbe più efficacemente significare che ha fame

Gli scimpanzè si rifocillano con una tazza in due, abbrancati alle sbarre della gabbia

Il "punto di vista,, di una diva

Greta Garbo pronuncia un discorso filosofico

Copenaghen, martedì sera.

E' stata pubblicata la notizia di un incidente occorso a Greta Garbo durante il suo viaggio di nozze ad Hollywood. Un giornalista americano, esasperato dal silenzio della diva o visti vani i suoi tentativi di entrare nello scompartimento riservato nel quale questa s'era rifugiata, si diede a bussare disperatamente contro la porta e a gridare: «Anche noi dobbiamo lavorare con l'orologio alla mano come voi. Siamo venuti per ragioni di servizio e non per divertimento». A queste parole Greta Garbo aprì la porta rimasta fino ad allora ostinatamente chiusa e credette opportuno improvvisare un discorso filosofico d'occasione. «La vita è ingiusta», disse, «vi sono migliaia di persone in giro che vorrebbero essere ripartati nei giornali senza che nessuno li degni di una riga. Non sarebbe meglio che vi occupaste dippiù di essi piuttosto che perseguitare continuamente me, che non desidero altro che la mia tranquillità? Vi sono milioni di persone che hanno creato cose più grandi delle mie: scienziati, grandi artisti, scrittori, nomi che meritano di essere fatti nei giornali». A queste parole più che giuste i giornalisti che, sfiduciati dall'attesa avevano scritto dei trafiletti su scienziati, scrittori e grandi artisti, gettarono dal treno i fogli già tracciati e si diedero a riempire decine di cartelle sull'intervista con Greta Garbo.

«Mastro don Gesualdo» agli «Indipendenti» di Roma

Roma, martedì sera.

Ieri sera al Teatro Argentina la Compagnia degli «Indipendenti» diretta da Anton Giulio Bragaglia ha presentato al pubblico romano: «Mastro don Gesualdo» tratto dal romanzo di Giovanni Verga. Il lavoro in tre atti e 18 quadri interpretato da oltre 50 attori alla prova pratica ha dimostrato sproporzione tra l'originale e la riduzione. Ad ogni modo resta un tentativo per sperimentare lavori teatrali a carattere popolare. Il pubblico ha accolto favorevolmente il lavoro.

GARESSIO (Cuneo)
VILLEGGIATURA INCANTEVOLE
Luogo di cura ideale per le malattie del ricambio
Le FONTI di S. BERNARDO
offrono, per l'estate 1936, speciali facilitazioni di soggiorno e di cura.

OLIVER
LA PIÙ VELOCE MACCHINA PER SCRIVERE UTILITARIA
Fabbricata in Italia dal 1925 ed esportata in tutto il mondo
SIM SOCIETÀ INDUSTRIALE MECCANICA
TORINO - Corso A. Parco, 33
MILANO - Corso Venezia, 16
ROMA - Galleria Colonna, 77
e nei principali centri d'Italia

Ricordate che...

OGGI E' IL DUECENTOCINQUESIMO GIORNO dell'assedio economico dell'Italia.

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	18	31	—
MILANO	37	34	14

IL SOLE sorge domani alle 4,12; tramonta alle 20,15. La LUNA sorge alle 23,44; tramonta alle 10,12.

SALONE DE «LA STAMPA»: sabato 13, ore 21, concerto di due pianoforti: musiche di Beethoven, Litz, Mozart; esecutori: Boario, sig.na Scappini.

28 GIUGNO: gita a Stresa organizzata da «La Stampa».

18-30 GIUGNO: Crociera dell'«Augustus»: sono aperte le iscrizioni presso gli uffici de «La Stampa».

CONCERTI. — Questa sera, al Conservatorio G. Verdi: 276.o concerto della Stefano Tempia.

ONOMASTICI DI DOMANI. — S. Diana, S. Margherita regina, S. Zaccaria m.

FUNZIONI DI DOMANI. — Visitazione: 8,30, funzione di apertura esposizione paramenti per le chiese povere, con intervento di S. E. mons. Rosso, vescovo di Cuneo. - San Carlo: ore 18, esposizione Ss. Sacramento, benedizione; 20,15, pellegrinaggio alla Consolata. - SS. Martiri: comincia la novena per la festa del S. Cuore di Gesù, ore 18 discorso (P. Casalis). - N. S. della Pace: triduo a S. Antonio ore 8.30.

FIERE DI DOMANI. — Bagnolo Piem., Ceva, Condove, Monchiero Novello.

COLONIE. — Domani, ore 12, arrivo alunni da Lozzo.

SPORT. — Domani torneo di tennis Juventus.

MOSTRE. — Saloni de «La Stampa»: opere di Vittorio Avondo. - Fotografie del Dop. Fiat. — Chiesa del S. Sudario: mostra documentata della Santa Sindone. — Visitazione: paramenti sacri per chiese povere (10-12; 16-19).

Di fronte all'olio di ricino
La Euchessina offre il grande vantaggio di essere pratica, economica, gradevole e ben tollerata anche dal più delicato intestino.
La Euchessina favorisce ottimamente la digestione gastro-intestinale e per la sua azione blanda e sicura (a parità di peso è circa 50 volte più attiva dell'olio di ricino) si fa favorire ad ogni altro lassante, per la cura della stitichezza e sue conseguenze.
Il principio attivo dell'Euchessina (della sua dolce pastiglia purgativa» per il suo gusto squisito) è il medicamento più prescritto in tutto il mondo civile; soltanto in Europa le ricette mediche superano i 2 milioni all'anno.
L'Euchessina si prende alla sera: mentre dormite essa lavora e risana l'organismo, stimola e tonifica le funzioni del corpo, elimina i veleni dell'alimentazione, purifica, avvelena e ringiovanisce il sangue. (92)
(Ass. Prof. Torino)

BARBA DURA E PELLE DELICATA
CREMA AVEOL A RADDI
SENZA PENNELLO, SENZA SAPONE
LEVIGA LA PELLE - CREMA EMOLLIENTE
VASETTI L. 3,50-6-15-ALTEZZA-TRASPORTO
NEGOZIO "AVEOL" V. P. MICCA, 9 - TORINO

MOTOCICLI e MOTOFURGONCINI
Nuovi e d'occasione, vasto assortimento. Millar 500 perfettissima - Peugeot 600 non stidonar - O. K. 350 - D.K.W. - Moratti - M.M. - Corso Valentino 17.

CASE-CASE-CASE
FURBATTO

"STAMPA SERA" per la vostra salute e per la vostra bellezza

(Disegno di BENTIVOGLIO).

(Disegno di BENTIVOGLIO).

Concezione scientifica della bellezza

Tipo medio = campione d'estetica = esponente di salute

Il criterio [illegible] per cui si giudica la bellezza muliebre o mascolina ha un fondamento in osservazioni scientifiche? Corrisponde, in altri termini, al giudizio che potrebbe essere emesso in base a dati che la [illegible] o forse capace di precisare? Quali sarebbero questi dati?

Ecco [illegible] serie di domande che sono state sollevate da un [illegible] che figurava nel nostro primo articolo indirizzato alla donna per l'armonia del suo corpo. Avevamo accennato ad un ideale tipo di bellezza, matematicamente identificandolo in quello in cui vi è equilibrio di parti, proporzione di sviluppo dei singoli segmenti, [illegible] funzionale dei vari organi e bene distinguendolo da qualsiasi altro decantato da certe penne morbosamente orientate verso la esaltazione di vere anomalie costituzionali, quali, ad esempio, il celebrato collo di cigno.

Ben volentieri rispondiamo agli interrogativi proposti, affermando che sussiste una concezione scientifica della bellezza ed è quella che identifica il campione nel cosidetto «uomo-medio», colui che racchiude in sè tutti i «valori centrali» delle diverse dimensioni repertabili nell'individuo.

Ed affermiamo senz'altro, come vedremo essere stato dimostrato, che i capolavori statuari dell'antichità, del periodo aureo della scultura, nei quali il sano criterio estetico comune riconosce la perfezione della bellezza [illegible], corrispondono pienamente al concetto dell'«uomo-medio».

L'uomo-medio e la donna-media non sono dunque la via di mezzo tra il tipo soggettivamente più bello e quello più brutto; [illegible] costituiscono l'espressione più elevata della bellezza [illegible] nica, completa. Non sono entità irrealizzate in natura, chè — come è stato accertato — esistono nella fragranza dell'una per cento della popolazione, sia nell'uno che nell'altro sesso; ma si possono costruire anche mentalmente associando in una figura ideale tutti i requisiti anatomici riconosciuti come pregi attraverso un poderoso lavoro di ricognizione, effettuato, per i due sessi e per le diverse età della vita, dagli studiosi delle scuole di morfologia costituzionalistica.

E' soprattutto il Viola, in Italia, il clinico-medico di Bologna, che, perseguendo lo studio delle costituzioni individuali, per addivenire a conclusioni foriere di ben più preziose conseguenze nel campo della medicina, ha potuto considerare i «valori centrali» da lui determinati nell'uomo-medio e nella donna-media equivalenti ai requisiti morfologici del tipo di bellezza maschile e rispettivamente femminile.

Per la determinazione dell'uomo-medio di una data popolazione il Viola ha proceduto alla misura, in tre centurie di individui presi a caso dello stesso sesso e di eguale età, di alcune dimensioni corporee ed ha osservato di ciascuna il valore presentato dalla maggior parte degli esaminati, considerandolo come valore centrale della rispettiva dimensione. L'uomo ideale che presenta valori centrali in tutte le misurazioni che su di lui si possono effettuare è stato considerato appunto l'uomomedio, il campione, il termine di confronto per la valutazione degli altri soggetti, che dalla sua forma più o meno si discostino.

Egli è la perfezione dal punto di vista fisiologico, in quanto ogni valore centrale rappresenta la normalità per quell'entità cui si riferisce. La ragione sta in ciò: ogni individuo è sottoposto ad un [illegible] quasi impondarabile di [illegible] morbose ereditarie, congenite, acquisite subito dopo la nascita, che mirano a deviare il suo accrescimento, la sua configurazione corporea dal piano normale. Esiste, in altri termini, una gamma di errori, per cui l'individuo presenta scostamenti dal tipo medio; ma poichè le [illegible] di scarto agiscono solo in determinate direzioni, diverse per i vari soggetti, così i valori centrali reperiti attraverso l'esame di una gran [illegible] di individui sono quelli che sono sfuggiti alle [illegible] di errore, e non possono rappresentare che l'optimum raggiungibile della loro specifica misura, in conseguenza appunto di un sviluppo e di un accrescimento normale, tipico, esente da influenze deviatrici.

Che l'uomo-medio, fatologicamente l'uomo perfetto, corrisponda poi al campione di bellezza è stato così provato: E' stato scelto secondo il criterio estetico comune un piccolo [illegible] (una dozzina, non più tre centinaia) di soggetti ritenuti belli in tutta la loro struttura corporea e bene costituiti; si è sottoposto alla valutazione delle dimensioni ricercate e la media delle cifre che si sono ricavate per ciascuna misura ha corrisposto pienamente ai valori centrali scaturiti dall'esame del gruppo più vasto degli individui presi a caso.

Ma v'ha di più: anche le misure praticate su celebri statue, quali l'Apollo del Belvedere, l'Antinoo, la Venere Capitolina, secondo il metodo della scuola costituzionalistica italiana, hanno offerto valori corrispondenti ai «centrali» del Viola.

L'euritmia morfologica del corpo umano, cui deve corrispondere — naturalmente l'euritmia funzionale, è quindi ad un tempo indice di salute e di bellezza, anzi — considerata nel prototipo dell'uomo-medio o donna-media — esponente di campionismo nell'uno e nell'altro senso.

Dott. Avi

Originale costume da spiaggia a grossi disegni stampati in colori vivaci

E' giunta l'ora di prepararsi per il mare o per i monti

Benchè il giugno quest'anno si mostri così poco invitante a farci pensare alla prossima villeggiatura basterà una giornata di sole per sentire l'assoluta necessità di indossare abiti leggeri ed estivi: da un giorno all'altro ci troveremo in piena estate, e perciò è necessario prepararsi lo stesso. Fra le tante varietà di modelli estivi quello che ha sempre maggior successo (benchè sia certo una novità) è l'insieme giacca e sottana, e questo è dovuto al fatto che veramente è l'abito moderno per eccellenza: comodo, pratico, elegante, facile da portarsi a qualsiasi ora, e sopra tutto così variato sia nel taglio, sia nel tessuto che ci appare sempre nuovo.

Per chi farà delle brevi scappate al mare e non voglia ingombrarsi di troppo bagaglio, è stato creato l'insieme «bagno di sole» che si compone di una giacca bianca corta e aderente, chiusa da un solo bottone, e da una sottana diritta chiusa da un lato. Sotto a questo modello si porterà la camicetta «bagno di sole» e cioè una camicetta in tela, pichè o cotone con il solo davanti, perchè lo schiena deve essere completamente nuda, e dei calzoncini corti che si attaccano alla camicetta con tanti bottoni che fanno tutto il giro della vita. In questo modo, appena arrivati nel mare sarà presto fatto di togliersi la leggera giacca e la sottana e rimarrete in perfetto costume da spiaggia. Nel pomeriggio indosserete l'insieme giacca e sottana con una camicetta a colori sovri che prenderà il posto di quella «bagno di sole».

Per le gite in montagna, la giacchetta si può fare in pesante tessuto di cotone grezzo, verde, marrone o blu, con una sottana a «pantalone» in grossa tela, in cascame di seta o in canapa. Sotto alla giacca la stessa camicetta «bagno di sole» che vi sarà preziosa nelle limpide giornate, per lasciarvi scurire la pelle al sole.

Per la sera, che in montagna è sempre molto fresca, portarete una maglia in lana finissima a tinta unita. Con questi modelli l'ingombro del bagaglio è abolito, e anche per un breve soggiorno avrete con voi tutto il necessario.

Come già è stato detto in altri articoli il tulle ha un posto molto importante tra i tessuti estivi, e non solo per sera. Con questo leggero tessuto fresco e tanto femminile, si possono fare camicette per il mare, ricche di pieghe e increspature, guarnite da nastrini e da ricami colorati, che formano un originale contrasto indossati con i corti pantaloni e le ampie sottane da spiaggia in tela e canapa a tinte vivaci.

Bentivoglio

LE SANZIONI E L'INDUSTRIA TESSILE FRANCESE

Merita di essere largamente diffusa e meditata la seguente notizia, giunta da Parigi a qualche giornale italiano:

«Un settore, che risulta gravemente colpito in Francia dalle sanzioni economiche, è quello dell'industria tessile. Le esportazioni dei prodotti laniari francesi in Italia avevano raggiunto nel 1935 cento milioni di franchi, vale a dire il decimo del totale degli invii di merci francesi nella Penisola; nel 1936 i cento milioni erano già ridotti a trentaquattro, e nei primi due mesi del '36 tutte le esportazioni dei filati e dei tessuti si sono limitate a fr. 2.650.000. Le esportazioni dei filati e dei tessuti di lana, che rappresentavano una quota ragguardevole nel commercio della Francia con l'Italia, non figurano affatto nelle statistiche ufficiali, in conseguenza delle legittime misure di rappresaglia adottate dall'Italia. Il Comitato francese della lana, in una recente riunione, ha tra l'altro riconosciuto che le sanzioni hanno intensificato lo sviluppo delle materie prime italiane.

E noi potremmo aggiungere: non solo lo sviluppo della materie prime, ma anche quello della laboriosità, dell'entusiasmo, della genialità di questo popolo, che mai come oggi ha saputo dimostrare di bastare a se stesso e di poter meritatissimo insegnare agli altri.

CARTELLA DEI COLORI

L'Ente Nazionale della Moda si dispone fin d'ora alla preparazione della Cartella dei Colori per l'anno 1937, studiando l'opportunità e la possibilità di apportare a tale pubblicazione tutte le migliorie che la assicurino un successo e una diffusione anche maggiori di quelli che già godette nelle passate edizioni. Di più: anzi provvedere, basandosi sull'aspettativa degli interessati, che la nuova edizione della Cartella costituirà un effettivo passo avanti di tale iniziativa il cui scopo pratico, specie agli effetti del disciplinamento delle tendenze e dell'accordo dei gusti da parte dei tessili e dei confezionisti, non può sfuggire ad alcuno. Con particolare cura per la prossima Cartella, sarà studiato il problema della denominazione italiana dei singoli colori; anzi fin d'ora si assicura che tutti i colori rappresentati nella cartella porteranno una denominazione italiana e, con tale denominazione entreranno nel nostro commercio.

IN CUCINA E IN CASA

TIMBALLO DI CERVELLO. — Ripulite accuratamente e lasciate in acqua fredda (perchè si liberi del sangue) una cervella di vitello; mettete poi al fuoco in acqua, sale, carote, sedano, cipolla, il succo di un limone e qualche goccia di aceto. Cotta e raffreddata, mettete la cervella in una ciotola capace, schiacciate con un mestolo di legno 5 noce quattro macchiate di balsamella, tre rossi di uovo e tre uova intere, un cucchiaio di panna montata. Unito di burro uno stampo, versatevi il composto e fatelo cuocere al forno o a bagnomaria per mezz'ora circa. Quando il timballo è freddo si può rovesciare su un piatto e servire con contorno di tartufi affettati o con il consueto intingolo di funghi. Dose per sei persone.

LE MACCHIE D'OLIO DAI LIBRI si tolgono sottoponendo alla pagina macchiata parecchi fogli di carta assorbente e premendo sulla macchia un fiocco di cotone imbevuto di benzina.

Dove sono andate le donne brutte?

Non vi sono più donne brutte.

Ricordo che diversi [illegible] addietro si incontravano donne sformate, d o n n e antipatiche, donne che non si potevano guardare senza provare un senso di scontento. Adesso, invece, tutte le donne non le puoi guardare senza sentirne piacere.

Dove sono andate le brutte di ieri?...

Forse si sono condannate a vivere in solaio? E non escono mai di casa?

No. Escono di casa, e sciamano ardite lungo le vie delle nostre [illegible]: ma non le riconosciamo. E' passata sul loro viso la carezza miracolosa del trucco: s'è posato, sui loro capelli, il tocco esperto del modernissimo parrucchiere per signora. E' rimasto, sul loro corpo, l'abbraccio [illegible] di due sciarpe lievi che stanno in un pugno e che sono i loro indumenti personali.

Non le riconosciamo perchè non sono più loro; sono loro camuffate da donne belle.

Mai, come oggi, il verbo *truccare* ha avuto applicazione intensa e quasi totale. Cominciò a credere che anche le stelle non siano che fiammiferi truccati.

A insegnare la bellezza ha contribuito moltissimo il cinematografo, con le corti di belle donne fotogeniche. Le case cinematografiche, quando presentano un'attrice sembrano dire:

— Ecco il modello; imitatelo, e donne di tutto il mondo.

Le donne di tutto il mondo certe cose non se le fanno ripetere...

Poi arrivano i giornali con le interviste, dove le dive smascherano svelano i segreti della loro seduzione, raccontando come esse riescano a mantenersi belle. Si mangia questo e non altro; non si dorme più che tanto; si fanno i prescritti chilometri di passeggio. Una cosa divertente!

Il giorno in cui una donna smemorata uscisse di casa senza truccarsi apparirebbe così diversa dalle altre truccate, che si direbbe intorno:

— Guarda quella come è complicata!...

Ma questo non accadrà mai; perchè le donne, per smemorate che siano, non dimenticheranno mai, prima d'uscire, di passare i colori sul viso. Piuttosto lasciano a casa il viso.

Ma non è possibile, però, andare avanti così... Come si può passeggiare quieti, tra lo stormire interminabile delle ragazzine di oggi?

Ma perchè le donne curano con tanto impegno la loro persona fisica?

Per piacere agli uomini.

Sono gli uomini, dunque, che porgono alle donne l'astuzio del rossetto perchè le loro labbra diventino di fragola. Sono gli uomini che mettono nelle mani delle donne la matita perchè i loro occhi possano essere ombrati di seducente mistero.

La seduzione, dunque, esala anche nel ritocamento coloristico del viso. La seduzione perciò è... un trucco. Il trucco c'è: si vede, e piace. Piace tanto, che gli uomini non vissuti sempre per collaborare alla fabbricazione e trucco della bellezza della donna.

E se la donna non ha che quel viso: quel suo vivo sfacciato di piccola belva mai addomesticata, quel suo viso incomprensibile che sa la perfidia e la tenerezza, quel suo viso dove tutti gli uomini guardiamo interessantemente, la colpa, forse, è anche [illegible] di [illegible] uomini, che non abbiamo saputo mai chiedere a lei altro che il divertimento del [illegible] giocattolo dipinto.

a. b.

Panama bianco con nastro rosso, fiori rossi, bianchi e neri e voletta nera

Elegante abito da sera in raso nero, guarnito di raso color rosa

Una «Settimana della donna» in Ungheria

Sotto l'alto patronato di Sua Altezza Reale l'Arciduchessa Anca, le signore più notabili dell'Ungheria organizzano durante la «Settimana famosa» di Kecskemet, la «Settimana della Donna» dall'8 al 15 giugno dell'anno corrente. Si potrà anche visitare la steppa («puszta») di Hungar. Lo scopo della «Settimana della Donna» sarà: 1° l'unione delle donne nell'interesse della pace mondiale; 2° promozione dell'amicizia fra le donne ungheresi e quelle dell'estero; 3° far conoscere la vita ungherese e la varia attività delle donne ungheresi in relazione scientifica, artistica e sociale. Le più distinte signore ungheresi ospitano le sorelle straniere, che troveranno l'occasione di conoscere la vita domestica ungherese e di scambiare reciprocamente i loro progetti, concetti, le loro idee. Donne giunte da ogni parte del mondo potranno conoscersi reciprocamente. Sarà un gradito compito per le donne ungheresi di accogliere le loro sorelle a questa riunione, che non sarà un congresso faticoso ma una riunione piacevole senza comportare delle eccessive spese.

Modelli di sandali da spiaggia (imitazione dell'antico) che si preannunziano quest'anno molto in voga

Appendice di *Stampa Sera* (58

LA NEMICA

Romanzo di GASTONE RICCIARDI

— Ebbene?...

— La sera del 3 maggio stavamo facendo i preparativi della partenza, per recarci nell'alta Savoia, ove dovevamo caricare delle mercerie... Avevamo cenato tardi, a bordo della *Bella Eloisa*, e siccome la notte era bella e dolce, eravamo rimasti sul ponte, mio figlio, mio genero ed io, a fumare la pipa ed a sorseggiare della birra... Parlavamo del più e del meno, perchè, vi l'ho detto, la notte era bella e noi non avevamo sonno...

D'un tratto, mio figlio Andrea, che ha gli occhi di un gatto, mi dice: «Chi sarà quel bel tipo che passeggia a quest'ora leggiù sul greto?...». Io guardo e rispondo: «Non lo conosco. Non è delle nostre parti...». Avevo appena finito di rispondere, quando stimavo visto l'uomo in questione togliersi il cappello e i guanti e deporli sul greto... poi frugarsi in tasca, cavarne una lettera e metterla sul cappello... «Ci siamo! — ha detto mio genero. — L'amico vuol fare un salto...». «Prepara il canotto!» gli ho risposto. Abbiamo messo il canotto in acqua. E quando abbiamo rischiarato la testa l'uomo sul greto non c'era più... Dovete sapere che il fiume, in quel punto, è cattivo... Se si è presi dalla corrente, sono dolori!... Abbiamo vogato con lena... Ma non vedevamo niente intorno, all'infuori dei riflessi dei fanali, che ci abbacinavano gli occhi... D'un tratto, scorgo una massa oscura... Prendo il mio che non si dica, il rampone e riesco a tirare a me il disgraziato... Pochi minuti dopo egli era a bordo della *Bella Eloisa*.

— E poi? — chiese ansiosamente il capo della polizia.

— Era svenuto, ma respirava ancora... Lo abbiamo strofinato, asciugato, coricato... Mio genero, subito, era andato a prendere sul greto il cappello, i guanti e la lettera che il disgraziato aveva deposti. Abbiamo capito subito che si trattava di un signore dell'alta società... Aveva una camicia di seta, un anello con un grosso brillante al dito... Gli abbiamo fatto trangugiare del rhum... E finalmente è rinvenuto... Ci ha guardati come un pazzo e si è messo a piangere che non la finiva più... Non ho mai visto un uomo piangere così!... «Ah!... Perchè avete fatto questo?... Perchè mi avete salvato?... Dovevate lasciarmi morire!... Io sono un miserabile!...», diceva. Lo abbiamo trasportato in casa e mia moglie, che soffre di cuore, si è subito commossa e stava per svenire anche lei... Finalmente il disgraziato si è calmato a poco a poco... Gli abbiamo indossato una camicia di mio genero, gli abbiamo fatto bere un bicchiere di vino caldo e lo abbiamo messo a letto... Lo crederete?... Ha dormito per dodici ore di seguito...

— Voi mi avete detto poco... — interruppe il funzionario — che vostro genero andò a prendere il cappello, i guanti e la lettera che quel signore aveva deposti sul greto... Come mai furono poi ritrovati allo stesso posto?...

— Ah!... sì... Avevo dimenticato di dirvelo!... Quando quel povero signore ha visto quegli oggetti, si è messo a gridare come un ossesso: «Andate a rimetterli dove li avete presi!... Ve ne supplico!... Vi giuro che non tenterò più di uccidermi!... Ma è necessario che mi si creda morto!... E' necessario, nell'interesse di mia moglie, di mia figlia e di me stesso!...». Visto che egli ci teneva tanto, lo abbiamo accontentato, e mio genero è andato a rimettere quegli oggetti ove li aveva trovati...

— Benissimo!... Continuate!

— L'indomani, dopo aver mangiata la minestra e bevuto un buon bicchiere di vino, ecco che quel signore mi dice: «Voi siete della brava gente... Voi non sapete chi io sia; ed io non posso dirvi perchè volevo finirla con la vita, trattandosi di un segreto di famiglia... Ma se ho commesso degli errori, vi assicuro che non sono un buono a nulla!... Non ho mai commesso una disonestà... Disgraziato, sventato, malaccorto sì; ma ladro, ma delinquente no!...». Ha pronunziato queste parole con l'aria di quegli attori che fanno la parte del padre nobile al cinematografo. «Vi credo!», gli ho risposto. «Allora — egli ha detto — comprenderete che è meglio che io sparisca e che mia moglie e mia figlia non mi vedano più!... Volete aiutarmi a far [illegible]?...». «E come?», gli ho domandato. «Voi mi darete — egli ha risposto — cinquecento franchi e un vostro vecchio vestito... Mi darete anche, se vi è possibile, delle carte d'identità... Io vi lascierò in garanzia questo anello, che vale cinque o seimila franchi...». «Vedremo!... — risposi. — Per il momento pensate a riposarvi!...». Per farla breve, signore, l'indomani mi recai a Montreuil, ove feci stimare l'anello da un gioielliere, il quale dichiarò essere pronto a pagarlo quattromila e cinquecento franchi... Allora, ritornato in casa, delli 1600 franchi al signor di Moultfort, con le carte d'identità di un mio compagno morto due anni or sono e che si chiamava Martial. Egli indossò un mio vecchio abito, si ringraziò e se ne andò, dopo averci fatto giurare che non avremmo parlato ad anima viva di quanto era avvenuto. E non ne avremmo; infatti, parlato mai, se non avessimo veduto questo ritratto su di un giornale, che mia moglie ebbe da un macellaio, per ravvolgervi la carne... Essa disse: «Vedi, Francesco!... Perchè si offra un milione, per sapere dove è andato a finire quel bel tipo, bisogna che egli l'abbia fatta grossa, malgrado tutte le arie di [illegible] che si dava... Tu sai che i grandi criminali hanno sempre delle belle parole sulle labbra...». E tante me ne hanno dette, mia moglie, mio figlio, mio genero e mia figlia, che mi sono finalmente deciso a venire a raccontare tutta questa storia. Ecco qui i suoi abiti e il suo anello...

E il brav'uomo depose, con aria inquieta, sulla scrittoia il pacchetto che portava sotto il braccio, aggiungendo:

— Spero che non avrò delle noie per questa benedetta faccenda...

— Noi faremo controllare le vostre dichiarazioni — rispose il funzionario. — Faremo esaminare l'anello e gli abiti dalle persone che conobbero il signor di Moultfort... E se — come io non credo — le vostre dichiarazioni saranno riconosciute esatte, non avrete perduta la vostra giornata...

— Allora — balbettò il marinaio — voi credete che mi daranno veramente il premio?...

— Non saprei... Io credo sia ne sono sicuro — rispose il capo della polizia. — Se anche il fisco vi toglierà qualche cosa, vi rimarrà sempre quanto basta per vivere di rendita...

Alcuni giorni dopo, le informazioni date dal marinaio venivano accertate rigorosamente esatte.

Il sarto che aveva confezionato l'abito e il gioielliere di via della Paix che aveva venduto l'anello li riconobbero appartenenti al conte di Moultfort...

Si poteva, quindi, ritenere che egli non avesse spezzata la sua vita la notte del 3 maggio.

— Non vi disse nulla circa le sue intenzioni? — chiese Armand Bouchon a Francesco Cloux durante la conversazione che egli ebbe col marinaio.

— No, signore — rispose il brav'uomo.

— E voi non immaginate dove egli possa essersi diretto?...

— No, davvero!... Egli disse semplicemente: «E' necessario che io sappi le mie colpe!... E le capirò nel silenzio e nella preghiera, nel lavoro e nella solitudine...».

Lasciando Francesco Cloux, l'agente segreto del fu barone di Courtraing, pensava:

(Continua)

Nel castello visconteo di Pavia

La Mostra dell'Industria e dell'Artigianato

Pavia, martedì sera.

Quando si apre una mostra dell'industria o dell'artigianato riesce quasi più interessante indagare come sia sorta l'esposizione che valutare la riuscita.

In una città come Pavia al cui nome è legata tutta una tradizione di operosità scientifica ed intellettuale come se la parete di sfondo dei pretori dell'Università dovesse costringere tutte le case ad il circondario, la nascita della mostra industriale ha segnato prima un fenomeno ed ha rivegliato poi, d'un tratto, l'interessamento emozionato della popolazione verso correnti di attività, prima assolutamente ignorate.

La cavalleristica manifestazione

Il successo ha potuto così incoronare fin da principio l'iniziativa del Podestà che, per inserire questa caratteristica manifestazione entro il quadro policromo ed assordante della Fiera di Pentecoste, per lunghissima tradizione espressione di popolaresco confusionismo, non ha temuto di invadere le austere sale del Castello Visconteo. Il mole quattrocentesca che il Comune, avuto impulso qualche anno fa dal Duce, ha restaurando con quella lentezza che il delicato lavoro e il costo dell'opera richiedono.

Anche questo è un altro rivoluzionario per la mentalità pavese la quale forse aveva dimenticato che nelle stesse sale, allora in molto disordine, Ton. Nicolato, oggi primo cittadino, aveva già esposto i più bei campioni delle squisite lanerie, orgoglio della città.

In questo ambiente, ornato di storia e di gloria, vivente nei ricordi di fasi intense, politicamente e civilmente, di eventi, sotto questi alti portici ad archi simmetrici, nei saloni a volta cui la finestre dall'elegante bifora recano la luce grigiastra di questo giugno imbronciato; sull'ampia loggia dove le quadrifore arabescate sembrano sognare e ricordare il gotico mentre tutt'intorno trionfa la gioia dell'arte lombarda e da qualche svanzo d'affresco parla, con stanca voce, un'arte primitiva non ancora illuminata dai portenti della rinascita toscana; in tutto il grande castello Visconteo attraverso un periodo di agglomeramento confuso di casse, di involti e di pacchi, un'accatastarsi di tavolati e di stelle, un dispiegarsi di valuti e di bandiere è nata la prima mostra dell'industria e dell'artigianato di Pavia.

Quando S. A. R. il Principe di Piemonte e S. E. Tassinari, nello stirio che sovrasta la Moatiola, e nel quale impera la grande statua bronzea di Cesare Augusto, donata a Pavia dal Duce, hanno iniziato la visita, tutto era in ordine in un superbo ordine. Perchè caratteristica speciale per il visitatore è la disciplina con la quale i più disparati elementi esposti si sono adattati all'ambiente, rientrando quasi in un dominio naturale e consuetudinario, senza urtare la suscettibilità dei muri freschi, senza offendere mai l'altezza delle volte a vela. Forse, se in una fantasia di sogno anche gli antichi abitatori tornassero al Castello non si stupirebbero di quanto oggi venne ospitato tra le mura secolari.

Tutta la provincia con armonica slancio è venuta qui all'appello del Comitato mettendo in mostra, con gusto e dignità, i suoi prodotti, e alcuni Enti come l'Amministrazione Provinciale, i Comuni di Pavia e di Vigevano hanno portato illustrazioni, grafici e modelli; alcune organizzazioni come la Cassa Edile, l'Acquedotto Val Vera le statistiche ed i plastici; Voghera, Mortara, Stradella, Broni, manufatti specializzati, tessuti e tappeti, armoniche celebri in tutto il mondo e vini saporosi e frizzanti; molte organizzazioni industriali i loro prodotti noti in Italia ed all'estero, moltissimi artigiani la prova tangibile e perfetta di quel lavoro attentissimo ed intelligente che caratterizza la produzione italiana e trova nella nostra provincia, ritenuta dai più esclusivamente dedita all'agricoltura, infinite forme di realizzazione e di sviluppo.

Nelle sale terrene, alla sinistra dell'ingresso, come nel portico esterno, sono raccolti grafici, modelli e campionari di imprese edili e di fabbriche di manufatti per l'edilizia, dalle rosse piastrelline che fanno celebre il paese di Filighera, agli oggetti di porcellana di Longavilla, ai mattoni pieni e forati dell'Oltre-Po.

La sala dei tipografi

Nelle sale di destra prima fra tutte per importanza la sala dedicata completamente a quella macchina da cucire nostra che deve essere difesa da un vento dell'industria nazionale e sovrapporre al carattteristico profilo di una vecchia Pavia universitaria il nuovo volto della città colla della macchina per cucire italiana.

Nelle sale accanto le ghise malleabili, gli acciai lavorati, la perfezione lucida di molte lavorazioni per botteghe da caffè, impianti igienici delle case, altre macchine da cucire ed espressioni diverse di quel reparto compreso sotto il nome di meccanica.

Interessante molto la sala dei tipografi con banchi offerti non poche belle edizioni moderne fino a una corona alle vetrine centrali dove due studiosi bibliofili hanno raccolto con amorosa cura le più antiche edizioni, possedute, dell'arte tipografica pavese dall'inizio della stampa a Pavia, avvenuta nel 1472; un incunabulo grande del 1484 ed accanto, del 1490, il più piccolo degli incunabuli pavesi; edizioni xilografate o ricche di impressioni in rame ma più apprezzati artisti alle quali Umberto di Savoia, appassionato e colto conoscitore, degnò dedicare una più attenta e prolungata osservazione.

Ancora si susseguono la Chimica, e il reparto del cuoio per finimenti e su, nel loggiato fiorito da improvvisati giardini, la mostra degli alimentari, dell'abbigliamento del mobile che rivela le segrete bellezze di un'arte seguita a Pavia con intelligente amore da un'artigianato intelligente e laborioso che persegue anche nei nuovi modelli l'ideale appassionato sorto dallo studio degli stili antichi; le arti plastiche e tessili, gli sviluppi delle reti automobilistiche con lo spiritoso raffronto dei mezzi di trasporto da Pavia e Milano: il torchetto sul Naviglio che compie il percorso in sei ore, la diligenza a cavalli che divora la strada in quattro ore, la tramvia a vapore che sbuffa e arranca e travolge i trenta chilometri in ore due e finalmente il comodo autobus che in cinquanta minuti lega, svelto come la spola sul telaio, la longobarda Pavia alla metropoli milanese.

L'interessamento del pubblico

Affacciati al loggiato guardinato giù nel vasto cortile nel luogo dove un giorno il notaio visconteo Cicco Simonetta si fece tagliare il collo, convinto reo di peculato, sullo sfondo alla l'assedio dei Francesi apri al Castello, abbreviando e cannonate la parte più nobile e più bella, l'ala signorile incastrata fra le altre tre dedicate alle soldatesche, come una gemma, nel castone, la dimora affacciata sul parco di Mirabello verso la Certosa, quella che il Petrarca lodò e Leonardo e il Borgognone e il Foppa e il Luini ed altri seppero fresearono per la gioia degli occhi e dello spirito, sta sorgendo per una funzione della vita il vasto padiglione sul quale tra due settimane si svolgeranno grandi rappresentazioni liriche.

Intorno guardiani mute le macchine dell'industria rurale; si culla sopra un supporto una gondola da fiume; chiude fra le sue pareti una serena pace la casetta coloniale e l'autocarro militare per la doccia da campo vela nella vasta tenda grigioverde l'impianto che una grande ditta pavese ideò e costituisce perchè le truppe combattenti in Africa Orientale potessero avere ristoro immediato dal bagno o della doccia dopo le marcie leggendarie e i vittoriosi combattimenti.

Una grande folla ha visitato e visita questa prima mostra della Industria e dell'Artigianato della provincia di Pavia e molta gente entra sotto la tenda grigioverde. Non senza essersi prima fermati davanti alla parete esterna a guardare le illustrazioni di un giornale che riproduce l'autocarro in funzione a Gondar, con la colonna Abruzzi: una illustrazione di prima pagina, al capace, del giornale *La Stampa*.

Alberto Molina

La Mostra del Consorzio Provinciale Antitubercolare

La produzione italiana di alcool carburante

Roma, martedì sera.

Si hanno nuove notizie sulla produzione italiana di alcool carburante ottratto dalle piante saccherine. Per effetto del R. Decreto 7 novembre 1935, tutto l'alcool ottenuto dalle bietole deve essere prodotto anidro e utilizzato come carburante con un prezzo di vendita complessivo di lire 290 l'ettolitro comprese lire 75 di diritti erariali. La produzione dell'alcool, secondo le direttive della Corporazione delle bietole e dello zucchero, dovrà arrivare al più presto a un quantitativo che corrisponda al 20 per cento della benzina normalmente consumata.

Già nel 1935 la produzione dell'alcool carburante ottenuto direttamente dalle bietole è stata di circa 130 mila ettanidri. Se si aggiunge quello ricavato da melasso e da cereali si arriva a un quantitativo che ha permesso, data l'attuale contrazione nel consumo di benzina, di dare pieno vigore a partire dal 21 febbraio scorso all'obbligo dell'aggiunta del 20 per cento di alcool della benzina prodotta e importata.

Per l'anno in corso si prevede un aumento di circa 45 mila ettari di coltura a bietole estendendo la bieticultura in nuove zone agricole di recente bonifica.

Le unghie smaltate e il loro pericolo

Capetown, martedì sera.

L'Associazione dei commercianti ha deliberato di licenziare le dattilografe che si colorano le unghie con lo smalto.

Spedizione alpinistica in A. O. organizzata a Trieste

Trieste, martedì sera.

Dopo la costituzione ad Addis Abeba di una sezione coloniale del C.A.I., segue ora l'organizzazione di un'esplorazione dei nodi montuosi dei nuovi territori italiani. L'onore dell'organizzazione e dell'effettuazione è stato concesso alla Sezione di Trieste da S. E. Angelo Manaresi, con parole di plauso per l'iniziativa della Sezione triestina, che ha concretato quanto la sede centrale già aveva in animo di fare.

Il comitato esecutivo, che è sotto il diretto controllo del presidente della Sezione di Trieste, avv. Cherni, è così composto: per la parte alpinistica Claudio Prato del Club Alpino Accademico, e Fausto Stefanelli, direttore della Scuola nazionale di roccia; per la parte speleologica il cav. Eugenio Boegan; per la parte scientifica il prof. Francesco Vercelli, direttore dell'Istituto geofisico di Trieste; altri collaboratori cureranno la specialità faunistica, botanica, medica, topografica e geologica. Il programma di massima, i nomi dei componenti la spedizione, che saranno in numero molto limitato e formeranno tre gruppi: alpinistico, speleologico e scientifico, verranno comunicati in seguito.

Un giovane inventore

Rodolfo Hrudcovsky, di ventitrè anni, che ha recentemente sostenuto gli esami alla scuola agricola di Kintovy in Polonia, possiede un brevetto relativo alla produzione economica dell'idrogeno dall'acqua del mare, basata su un principio elettromeccanico. Ora egli ha depositato la sua seconda invenzione: una batteria elettrica tascabile, nella quale egli applica un nuovo procedimento di accumulazione dell'energia elettrica, molto economica per l'uso quotidiano. Ecco il giovanissimo inventore polacco, nel suo laboratorio, durante i suoi ultimi esperimenti

La salute di Gorki desta apprensioni

Mosca, martedì sera.

Il bollettino, che si pubblica giornalmente sulla salute di Massimo Gorki, riferisce che durante la giornata di ieri è stato notato nell'infermo un notevole indebolimento cardiaco. Le pulsazioni sono salite a 136, la temperatura è stata di 37 gradi.

I vetrai boemi emigrano causa le sanzioni

Praga, martedì sera.

Gli operai addetti all'industria del vetro, i quali a causa delle sanzioni sono già da lungo tempo senza lavoro, cercano occupazione oltre frontiera. Molti partono per la Grecia e per la Jugoslavia. I giornali rilevano che, oltre gli altri inconvenienti di tale partenza, l'arte cecoslovacca del vetro sarà assai danneggiata, perchè verranno resi noti all'estero i suoi metodi di lavoro.

Il terzo cappellano caduto in A. O.

La serena fine di padre Montà

Roma, martedì sera.

Il 12 maggio scorso giungeva telegraficamente da Mogadiscio la notizia della morte del padre Bonfiglio Giuseppe Montà, tenente cappellano militare dell'ospedale da campo 436, stanziato a Negheli. Mancavano però notizie più particolari sulla malattia e sulla causa della morte. Più precisi particolari sono giunti in questi giorni.

Padre Bonfiglio Montà era nato a Bra (Cuneo) e contava 34 anni, apparteneva all'Ordine dei Servi di Maria della provincia piemontese. L'anno scorso veniva chiamato a prestare l'opera sua fra le truppe combattenti in A. O. Con abnegazione e con zelo si era prodigato al bene spirituale dei soldati ammalati o feriti nel suo ospedale da campo, che si era spostato con le truppe combattenti fino a Negheli. Il più bell'elogio di lui, il tema dei cappellani militari caduti in A. O., viene dato dal cappellano militare capo, don M. Picco, nella relazione da lui inviata da Mogadiscio all'Ordinariato Militare. Eccone i punti più salienti:

Padre Montà spirava nell'ospedale militare della Somalia, il giorno 9 maggio, mentre le sirene del porto e le campane della cattedrale di Mogadiscio salutavano il trionfo delle armi italiane in Africa. Ammalatosi verso il 20 aprile, ebbe le prime cure presso la sua unità, l'ospedale da campo 436 di stanza a Negheli. Siccome la malattia, con sintomi preoccupanti, richiedeva accertamenti e cure particolari, venne deciso di trasportarlo a Mogadiscio, dove giunse in aeroplano domenica 3 maggio. I sanitari dell'ospedale militare della Somalia lo dichiararono affetto da malaria tropicale perniciosa. Il male, che sulle prime, pur presentandosi grave, parve non dovesse riuscire letale, precipitò improvvisamente il giorno 8; il 9 padre Montà moriva. L'ammalato conservò, anche durante la malattia, quella serenità semplice e austera che distingueva il suo carattere. Parlava poco e il poco che disse non lo riferiva a sè, ma ai propri soldati, che furono costantemente il suo pensiero.

Durante le ventiquattro ore in cui la salma fu esposta nella camera ardente, i cappellani militari e i medici dell'ospedale prestarono guardia d'onore ininterrottamente. I funerali riuscirono i più imponenti fra quanti se ne celebrarono a Mogadiscio.

GIOCHI E PASSATEMPI

CRITTOGRAMMA

1	2	3	4	2	9	4	1
5	2	5	1	7	1	2	4
1	3	2	8	2	5	6	3
9	2	6'	11	1	4	9	8
4	14	10	4	1	3	2	8
1	3	14	12	1	3	15	1

A numero uguale corrisponde lettera uguale.

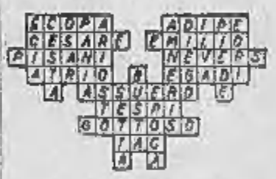
Sostituendo nel rettangolo ad ogni numero la lettera corrispondente rileverai dalla identificazione delle sotto definite parole chiave, si leggerà, da sinistra a destra di seguito, procedendo dall'alto al basso, un pensiero di Dumas sulla felicità.

Parole chiave:

1) 8. 1. 3. 5. 2. = Pianta crittogama che nasce il bosco oscuro ed umido;
2) 11. 6. = Unità di potenza per i motori;
3) 6. 9. 10. 12. 14. 13. 15. 1. = Medicinale che libera il corpo di ciò che è nocivo;
4) 7. 8. = Nota musicale.

Soluzioni dei giuochi pubblicati ieri

Parole incrociate:



Frase illustrativa:

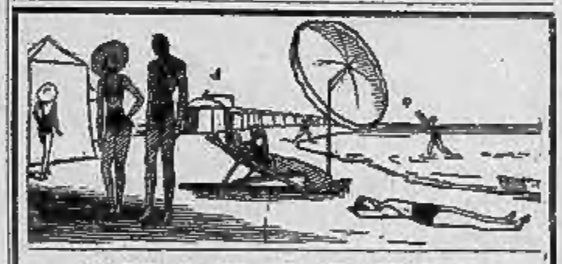
Sole - Solino

Frin

CHIUSURA ESTIVA TEATRI

Tutti i lussuosi mobili ammirati sulle scene dei Teatri torinesi sono ora posti in vendita a prezzi eccezionali presso la Ditta Cav. G. SCAVARDA Via Lagrangia 2 - Telef. 42-128

SPOTORNO PALACE & GRAND HOTEL
Riviera di Ponente - 3 ore da Torino - Spiaggia propria - Gestione M. Negri



VIAREGGIO
Lido di Camaiore - Marina di Pietrasanta - Forte dei Marmi
Venti chilometri di spiaggia balneare senza interruzioni
Duecento Alberghi e Pensioni
Informazioni: Ente di Cura - VIAREGGIO

VARESE LUINO VIGGIU'
Villeggiatura ideale - Ogni sport - Trattenimenti - Gite incantevoli in tutta la regione dei Laghi.
100 ALBERGHI DI TUTTE LE CATEGORIE
Per informazioni rivolgersi all'Ente Provinciale per il Turismo di Varese.
Sono i centri più rinomati di una regione fra le più deliziose d'Italia.
Il **VARESOTTO**

VENEZIA
CA' REZZONICO - Da aprile è aperto al pubblico il fastoso Palazzo settecentesco già dimora patrizia. Preziose collezioni di opere d'arte dell'epoca tra cui rare porcellane veneziane.
1° GIUGNO-30 SETTEMBRE - XX° Esposizione Internazionale Biennale d'Arte e spettacoli di prosa e musica all'aperto.
Agosto: Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica al Lido.
Feste tradizionali - Al Lido, elegante vita balneare
Informazioni: Ufficio per il Turismo, Municipio - Venezia

ALASSIO
Un'ora da SAN REMO
Clima ideale - 4 Km. di meravigliosa spiaggia sabbiosa - Tennis - Mondanità - Ottimi Alberghi e Pensioni a prezzi modici
Informaz. e prosp.: Azienda Autonoma di Soggiorno - ALASSIO

Albergo Lido - Nella posizione in riva al mare - Chiedete prospetti.
Albergo Vittoria - Sulla riva del mare con la sua dipendenza Hotel Bristol.
Pensione Helvetia Lina - Ogni comodità - Giardino - Cabine private.
Gr. Hôtel Mediterranée - Sulla riva del mare - Prezzi modici - Ristorante - Autorimessa.
Albergo Internazionale - Villa Elena - Posizione al mare - Comodità - Spiaggia privata - Giardino - Prezzi modici.
Pensione Regina - Ambiente familiare di 1ª ordine - Posizione meravigliosa - Spiaggia privata.
Pensione San Rossore - Comodità moderne - Cabine private - Chiedete prospetti.
Albergo Pensione Villa Valburga - Splendida posizione al mare - Giardino - Autorimessa - Bagni - Ambiente distinto - Familiare.

Informazioni: «ENIT» - Via Vittorio Veneto 24 - ROMA e presso tutti gli Uffici di Viaggi e Turismo

Quando le forze misteriose hanno voglia di scherzare

"Consuelo„ e "Rabbi Isaak„

spiriti burloni che si materializzano in salamini... profumati

BUDAPEST, giugno.

Chi saprà, un giorno, intonare un inno di gloria veramente degno di così mirabile, complesso e multiforme microcosmo che è l'uomo? Chi saprà descrivere tutto quanto egli è riuscito a fare con la potenza del suo ingegno e con la profondità delle sue investigazioni?

Egli ha strappato alla natura infiniti segreti; ne ha disciplinate le forze, ha spinto le sue indagini nelle profondità dei mari e perfino in mondi lontani da noi l'iperbolica distanza di migliaia di anni luce (distanza che al profano risulta addirittura quasi inimmaginabile!).

Eppure di questo meraviglioso organismo, che è l'uomo, non conosciamo neppure tutte le profonde risorse e tutte le facoltà. Vi sono ancora in lui delle forze — psichiche? fisiche? — della cui esistenza nessuno può dubitare; che si manifestano con fenomeni indubbi di realtà, ma la cui natura non ha potuto ancora essere determinata e precisata. Tra queste forze ancora sconosciute o assai poco conosciute, vi sono quelle medianiche, che, particolarmente in questi ultimi tempi, sono state oggetto di specialissimi studi e di vivissimo interesse, ma che serbano ancora perplessi, per vari aspetti enigmatici e misteriosi, che essi offrono.

Tra i risultati più sorprendenti ottenuti dal Pat è l'apparizione concreta e reale di oggetti: eccolo con dei fiori inviati dallo spirito invocato

Le esperienze recenti di un medium, che si è ormai procurato una fama mondiale, Louis Pat, non possono non colpire per i loro caratteri trascendentali, che hanno suscitato appassionate discussioni presso vari istituti internazionali di scienze fisiche e fisiologiche. Per queste esperienze si è cercato, naturalmente, di prendere tutte le maggiori garanzie per imprimere ad esse il carattere di massima serietà e per evitare qualsiasi possibilità, anche lontana, di qualche trucchi, che tanto discredito hanno ancora gettato, nei tempi scorsi, su ricerche analoghe; tuttavia i risultati raggiunti sono stati tali, da far sperare che un giorno si possa pervenire a sollevare almeno qualcuno dei veli, che avvolgono il mistero dell'aldilà.

Un «medium» eccezionale

Louis Pat è un individuo bruno, mingherlino e a cui la nera barbetta e gli occhiali a stanghetta conferiscono l'aspetto serio di un professore di scienze. E le sue varie esperienze hanno potuto dimostrare ch'egli è in grado di esercitare un'azione precisa su oggetti materiali mediante il sussidio di arcane forze, che hanno dei caratteri di soprannaturalità o, per meglio dire, di sopraumanità. Queste forze si addensano particolarmente in lui durante le sedute medianiche; ma senza che alcuno possa praticamente dire come sorgono, dove provengono e per quale processo riescano a penetrare nel medium e a determinarne le straordinarie azioni. La scienza tenta di spiegare in parte il fenomeno, dichiarando che tutta l'atmosfera che avvolge suddetti oggetti fisici, viene messa in moto, meglio ancora, «incorporata» dal medium nel suo stato di sonno ipnotico. Ma la spiegazione è tutt'altro che precisa ed esauriente. Ad ogni modo è certo che nessun medium è riuscito finora a provocare così tanti fenomeni e con tanta facilità come il Pat: si direbbe quasi che gli spiriti d'un mondo soprannaturale vogliano particolarmente servirsi di lui, per manifestare alla scettica umanità il valore e la prova della loro effettiva esistenza e della loro potenza.

Nel museo dell'Istituto di scienze spiritiche di Buda Pest — dove principalmente il Pat ha finora agito — si trova una dozzina circa di vetrine, in cui sono raccolti molti svariatissimi oggetti, che uno spirito ha inviato ai membri dell'Istituto stesso per il tramite ipnotico del Pat: chiodi di grano, pallettoni di fucile, topi bianchi, colombe vivaci, fiori, un barattolo di miele, frammenti di un'antica pietra sepolcrale, lucertole, ciottoli e perfino alcuni salamini... E bisogna considerare che tali membri sono tutte persone di alta cultura e di vasta esperienza: un professore di chimica, il medico capo d'un ospedale, un ex ministro, due membri della commissione finanziaria della città, alcuni consiglieri municipali, ecc.; persone che hanno una profonda conoscenza della vita e della realtà e che sono tutt'altro che facili ad essere ingannate. Eppure esse attestano con la massima serietà — e sono disposte anche a giurarlo, se è necessario — che gli oggetti su indicati sono realmente pervenuti a loro soltanto in virtù di forze spirituche superiori e misteriose, che hanno così voluto dar prova della loro esistenza.

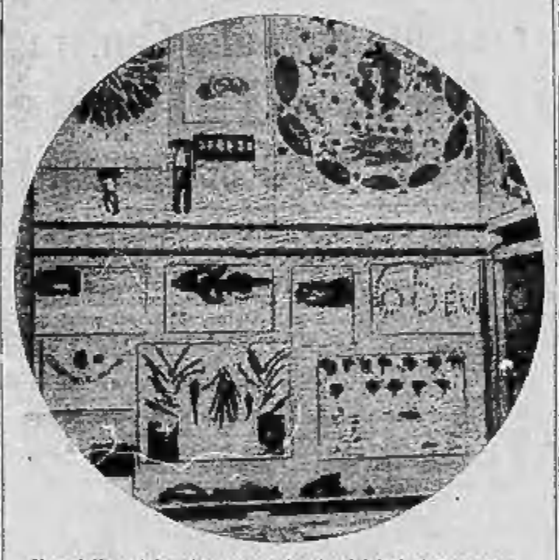
Il processo di tali curiosissimi «, senza dubbio, impressionanti fenomeni viene da qualcuno così interpretato. Esistono delle forze spirituali superiori che possono «materializzarsi» assumendo le forme corporee di un dato oggetto, fiore o animale.

Rospi e topi bianchi...

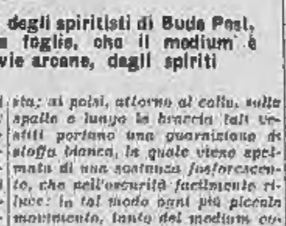
Dicono i membri del suddetto Istituto di Buda Pest che, in occasione della «materializzazione» dei salamini, si diffuse per la stanza un acuto odore d'aglio; ma poichè uno dei presenti dichiarò che non poteva tollerare tale odore, lo spirito fece la promessa di mutarlo: e infatti, poco dopo si diffuse per l'aria uno speciale profumo delicatissimo e gradevolissimo, che non rassomigliava ad alcuno dei profumi noti.

In tali sedute spiritiche fatte col Pat sono abitualmente due gli spiriti, che si manifestano: ad essi stessi si sono dati la denominazione di «Consuelo» e di «Rabbi Isaak», il secondo di essi, specialmente, si compiace talvolta di fare scherzi grotteschi e di riempire la sala di topi, di topi bianchi e di odori tutt'altro che gradevoli: insomma si dimostra uno vero spirito burlone. Alcuni profani penseranno — con un sorriso più o meno ironico — che l'introduzione di tali oggetti e profumi possa semplicemente provenire da una abile azione del medium o di qualche complice. Tale possibilità è invece assolutamente esclusa, perchè i sittemi al controllo applicato in tali circostanze sono estremamente rigorosi.

Tanto il medium come ognuno di coloro che partecipano alle sedute spiritiche devono deporre completamente i loro abiti e indossare uno speciale vestito, che è costituito d'un pezzo di stoffa tutto intorno, che non ha affatto tasche e che porta posteriormente una sola apertura, necessaria per defecazione, e che viene chiusa da una serie di bottoni. Ma una ba-



Una delle vetrine del museo degli spiritisti di Buda Pest, dove sono conservati fiori e foglie, che il medium è riuscito ad avere, per vie arcane, dagli spiriti



L'accurata perquisizione a cui è sottoposto il medium prima di ogni seduta

Una seduta spiritica con Louis Pat: gli abiti e il tavolino sono segnati da striscie di sostanza fosforescente per poter controllare i movimenti nell'oscurità

Anno 70 -- Numero 137
-- TORINO --

STAMPA SERA

Martedì 9 Giugno 1936
-- Anno XIV --

Avventure nella boscaglia etiopica

Missionari bianchi sperduti

soccorsi da aerei e salvati da ascari

Espressioni di riconoscenza e interessanti dichiarazioni - La vita che torna dopo la tragedia

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Addis Abeba, martedì matt.

Ai primi di maggio un aeroplano italiano, sorvolando in servizio di esplorazione la zona oltre l'Ascianghi, in regione Muggia, notava poco fuori del villaggio di Lalibelà una piccola costruzione europea, presso la quale un uomo e una donna bianchi facevano segnali, cercando di attirare l'attenzione degli aviatori. L'aereo, dopo aver sorvolato la coppia a bassa quota, lasciava cadere un biglietto scritto in francese in cui si chiedeva chi fosse la strana coppia abbandonata nel selvaggio paese e quale nazionalità avesse.

L'apparecchio rientrava dopo aver accertato che il messaggio era stato raccolto.

I coniugi Aglesbie

Alcuni giorni dopo questo singolare incontro, si presentava al Comando del Corpo d'Armata del gen. Bastico uno scarno, lacero, affamato corriere indigeno, che chiedeva di essere ammesso alla presenza del comandante della truppa. Il diceva latore di una lettera di due stranieri, isolati a Lalibelà. Il gen. Bastico riceveva dalla mano del corriere, che aveva percorsa una distanza di circa novanta chilometri in meno di trentasei ore, la lettera seguente:

«Siamo la signora e il signor Aglesbie, della «Sudan Interior Mission», Sapevamo che le truppe italiane erano a Socota e a Uoldia; ma prima di adesso non ci è stato possibile chiedervi soccorsi. Dopo la nostra vittoria di Passo Mecan, il paese è stato depredato dalla truppa in fuga. Siamo soli, affamati, temiamo gli assalti dei briganti».

Qualche ora dopo l'arrivo di questa lettera, l'aereo compiva un volo sopra Lalibelà, individuava la cassetta dei missionari, lasciando cadere tre sacchi di viveri, contenenti riso, tè, frutta, zucchero, sale e maccheroni e una lettera in cui il gen. Bastico prometteva immediato invio di truppa per assicurare la vita dei due missionari. L'indomani trecento ascari al comando del capitano Regazzoni, dopo una marcia forzata, occupavano Lalibelà. La coppia Aglesbie esprimeva al nostro ufficiale la gioia e la gratitudine per un così rapido aiuto. «La popolazione e anche i capi abissini importanti attendevano per porre con un atto di piena sottomissione fine allo stato di guerra — dichiaravano i missionari. — La fuga dell'ex-Negus ha tolto ogni illusione anche a quei pochi che credevano alla famosa invincibilità della distrutta guardia imperiale».

Le due neozelandesi

Come ripresa di queste dichiarazioni del signor Aglesbie, qualche ora più tardi sparsasi, come si ricorderà, la notizia nel territorio intorno a Lalibelà dell'arrivo delle forze italiane, si presentava al capitano Regazzoni il degiac Uondo Uossen Uassa, figlio di ras Cassa e suo consigliere militare. Uondo Uossen pronunciava atto di piena accettazione e fedeltà alla forza e alla legge italiana, chiedendo perdono per la sua azione di guerra.

Il racconto dell'avventura dei coniugi Oglesbie è stato mandato in particolareggiata lettera dal dottor Lambie in Addis Abeba, capo della «Sudan Interior Mission». Riportiamo testualmente la frase contenuta nella relazione, che dice: «Gli aeroplani italiani ci hanno volato sopra tutti i giorni, durante l'ultima fase della guerra, e non ci hanno mai bombardato».

Più drammatica è stata l'avventura corsa dalle signorine M. C. Millan e Buhorn, missionarie svedesi, stabilite a Gogeti, sul passo Guraghè, a circa duecento chilometri al sud di Addis Abeba, splendido territorio abitato da un popolo docile e laborioso, tenuto in stato di schiavitù dagli scioani. Esse sono arrivate a cura del dottor Lambie, vestite con toghe e larghe gonne indigene, dopo un viaggio di tre giorni a dorso di mulo. Le peripezie di queste due donne, venute a cercare i pericoli e i disagi in terre lontane, incivili, si riferiscono ai primissimi giorni dell'occupazione di Addis Abeba e della penetrazione armata nelle provincie meridionali.

Rafforzando, a distanza di poche settimane, fra il 5 maggio e oggi, lo stato delle popolazioni ritornate ai campi e la sicurezza delle piste verso l'interno, le signorine Millan e Buhorn ci esprimono la loro meraviglia, per la rapidità della pacificazione. Prima ancora di farsi rivolgere domande sopra la loro avventura, ci interrogano con grande interesse, chiedendoci quando saranno i lavoratori e i contadini italiani a piantare e a far crescere l'uva, le pesche, i limoni, quella frutta italiana che i territori abissini faranno fiorire con prodigiosa abbondanza. Desiderano notizie sulla costruzione delle autostrade; vogliono fare lunghe corse in auto tra i laghi e le piantagioni verso le case della loro Missione. Al vedere gli infiniti rettilinei dei fili telegrafici e telefonici, le lampade splendenti nella notte, i loro volti, non certo belli, i loro sguardi, attraverso i cristalli degli occhiali, si accendono di entusiasmo ovanti a queste previsioni di civiltà e di progresso nel paese abissino, che umano per il lungo tempo trascorsovi e che verrà innalzato al livello civile d'Europa e d'America.

«Abbiamo sempre sognato e sperato che una Nazione civilizzatrice venisse qui, a togliere da uno stato di secolare arretramento queste terre benedette dalla mano divina. I popoli meridionali dell'Etiopia, sinceramente vi attendono in ogni paese e in ogni villaggio.

«Le scene avvenute a Gogeti, appena si seppe della fuga del Negus e che terrorizzarono i contadini indigeni, hanno rivelato e imposto la necessità dell'occupazione italiana.

«La sera del 5 maggio, cinquanta «scifta» si presentarono dinanzi alla nostra abitazione. Già il paese era in fermento e sapevamo delle selvagge scene avvenute. La nostra preoccupazione aumentava di ora in ora. Eravamo due donne bianche, sole, in una terra che scorrazzano bande ebbre di rovine e rapine. Venticinque banditi entrarono nella casa, mentre gli altri la circondavano. Credemmo che fosse giunta l'ora di morire. Viceversa fummo solo brutalmente malmenate. Non ci fecero fatto offese; ma, tirate violentemente a terra le coperte dei letti, i banditi rapidamente le riempirono alla rinfusa con ogni oggetto capitato loro sottomano. Il saccheggio non durò più di un quarto d'ora.

Ore terribili

«La nostra cuoca, però, sfuggita alla cattura dei briganti rimasti fuori, si diede a gridare aiuto. Gruppi di contadini si armarono per muovere contro i briganti; non giunsero in tempo, però. Questi si allontanarono con il bottino, al galoppo dei loro cavalli. Il nostro servo Ato Dambul ci venne a cercare e ci tenne questo discorso: «E' necessario nasconderci. I banditi sicuramente torneranno per uccidervi. Essi temono che gli italiani, provenienti da Addis Abeba, dopo la vostra denuncia, li andranno a cercare e a punire». Ci lasciammo condurre da Ato Dambul nel suo tucul, ove vivemmo come mai uscire. Il servo, che ci accuratamente sorvegliava sopra la nostra vita, con ingegnosità e prudenza, non volle ricompensa in denaro: «Ho fatto questo per amore di Gesù Cristo; lo ritengo mio dovere».

«Per alcuni giorni non lo vedemmo: era partito solo verso la strada di Addis Abeba. Al suo ritorno ci spiegò che era andato a trovare i suoi amici nei passi disseminati lungo l'itinerario che conduce alla capitale. Aveva organizzato un sistema di scorte per farci accompagnare sino ad Addis Abeba, senza seguire la pista carovaniera, ancora malsicura. Partimmo. Le misteriose alleanze di Ato Dambul obbedirono. Ad ogni tappa trovammo una scorta di venti o trenta armati; non tutti però decisi a difendere la nostra vita in caso di attacco. Tutt'altro. Intendevamo assai bene la lingua amarica, e durante il viaggio sentivamo parlottare alcuni tra la scorta, proponendo di uccidervi per pigliare i nostri muli ben bardati. Ma in quelle terribili ore che trascorremmo, con la precisa sensazione di sentirci le fucilate alle spalle, dovette predominare tra quegli uomini un sentimento di umana pietà. Quando, percorso l'ultimo chilometro, ci imbattemmo nelle avanguardie del presidio italiano di Addis Abeba, cademmo in ginocchio, ringraziando Dio con le lagrime agli occhi».

Giovanni Artieri

DISPOSIZIONI DEL PARTITO

Un accordo per disciplinare il prezzo del vino

Roma, martedì sera.

Si è tenuta nel Palazzo Littorio una riunione presieduta dal componente del Direttorio Nazionale on. Malusardi e con l'intervento dei vice presidenti delle Corporazioni della vitivinicoltura, della bietola e zucchero della chimica e dei rappresentanti dei vari Ministeri interessati, allo scopo di disciplinare il prezzo di cessione del vino per la distillazione dell'alcool.

Fissati i limiti massimi dei prezzi in parola si è stabilito che il controllo sullo sviluppo e l'incremento della distillazione del vino nonchè sull'applicazione dei prezzi d'acquisto e vendita del vino e dell'alcool verrà effettuato da un Comitato di coordinamento presieduto da un rappresentante del Partito Nazionale Fascista e composto da un rappresentante delle seguenti organizzazioni: Federazione nazionale dei Consorzi per la viticoltura. Federazione nazionale industriali chimici, Federazione nazionale degli industriali del vino e prodotti affini; Federazione nazionale dei commercianti di droghe coloniali, Federazione nazionale delle Cooperative per la trasformazione dei prodotti agricoli, Federazione nazionale proprietari ed affittuari conduttori, Federazione nazionale coloni e mezzadri.

Mosley e le sanzioni

Oltre 20 mila persone sono intervenute ad un comizio presieduto da Mosley, il quale ha deplorato la presenza di Tafari a Londra e la sua attività propagandistica ed ha invitato il Governo inglese a ricordargli i doveri dell'incognito. Egli ha poi propugnato l'urgenza inderogabile di un riavvicinamento all'Italia, mercè l'immediata revoca delle sanzioni. La fotografia mostra sir Oswald Mosley attorniato dai suoi luogotenenti

Il Governo francese

presenta oggi alla Camera i decreti-legge

richiesti dagli scioperanti

Parigi, martedì sera.

L'accordo firmato l'altra notte a palazzo Matignon ha prodotto una incontestabile distensione negli animi. Ma lo stesso Ministro degli Interni aveva annunziato che la ripresa del lavoro non potrebbe produrre effettivamente che a datare da oggi. Alcuni piccoli stabilimenti della regione parigina e alcune imprese hanno ripreso il da ieri la loro attività normale, ma è evidente che il movimento di ripresa non si delineerà nettamente che quando, sulla base fondamentale del patto Matignon, gli elementi locali dei vari conflitti avranno potuto essere oggetto di sistemazione particolare.

Parecchi scioperi scoppiati nella giornata di ieri, come quello delle miniere di carbone e dell'arte edilizia, hanno trovato rapida soluzione. L'accordo è stato concluso tra la Federazione del sottosuolo e il Comitato proprietari delle miniere, accordo che sarà seguito, come nelle altre industrie, da accordi regionali.

La ridda dei conflitti

Venticinquemila terrazzieri di Parigi hanno, per parte loro, ottenuto un 6 a 12 franchi di aumento dei salari, ciò che ha prodotto più di una distensione nella loro corporazione.

Invece l'accordo, che si ritenevа imminente, nella metallurgia, non ha potuto ancora realizzarsi. I siderurgici, pur riconoscendo i vantaggi che hanno ottenuto, giudicano tali vantaggi insufficienti, essi vogliono che il contratto sia firmato. Alla Renault la Direzione ha atteso invano per tutta la giornata di ieri che i delegati operai si recassero a discutere le condizioni di ripresa del lavoro. Alla Citroën hanno avuto luogo negoziati che hanno prodotto risultati. Da Lavallette a S. Ouen, una delle prime fabbriche occupate, gli operai hanno cessato il lavoro che avevano ripreso sabato e hanno di nuovo rioccupato le officine.

Il conflitto nei grandi magazzini è in via di conclusione. Invece la situazione è più impressionante nell'alimentazione. Gli impiegati dei grandi case di alimentazione, sempre in sciopero, sperano di raggiungere l'accordo oggi. Il movimento si estende nei ristoranti e ieri sera i grandi caffè dei Campi Elisi hanno chiuso le loro porte.

Altri conflitti sono sorti nella giornata di ieri, in particolar modo per opera dei sarti e degli impiegati delle assicurazioni.

Attualmente sette compagnie di assicurazione sono occupate dal personale; la Nord, la Patrimoine, l'Abeille, la Preservatrice, la Paix, la Prevoyance e la France.

In provincia come a Parigi dei conflitti si appianano mentre altri sorgono.

Riunioni ministeriali

All'azione che tenta di ritardare la ripresa del lavoro e di estendere il conflitto a corporazioni non ancora colpite si oppone un'altra duplice azione, condotta da una parte dalla Confederazione generale del lavoro e dall'altra dal Governo. Quest'ultimo, sotto l'egida del quale il patto Matignon è stato realizzato, si studia con diligenza, tanto sul piano governativo come su quello parlamentare, di dare all'accordo firmato fra i rappresentanti della C. G. L. e quelli della C. G. della produzione francese una realtà concreta.

Leone Blum ha riunito stamane i suoi collaboratori in Consiglio di Gabinetto e alle 14,15 riunirà all'Eliseo un Consiglio di Ministri. Queste due riunioni hanno oggetto di decidere la presentazione alla Camera dei progetti annunziati nella dichiarazione ministeriale.

D'altra parte, sul piano puramente governativo, i ministri del Lavoro, degl'Interni, delle Finanze, dei Lavori pubblici e la presidenza del Consiglio si studiano con energica attività di giungere rapidamente a una soluzione definitiva del conflitto.

La Camera è quindi convocata per le ore 15 di oggi. Il Governo presenta i progetti di legge che, nel momento attuale, sono considerati di maggiore urgenza:

1. Contratto collettivo;
2. Settimana di quaranta ore lavorative;
3. Ferie pagate agli operai.

Borseggiato di 50 mila lire in una banca bolognese

Bologna, martedì sera.

Un audace colpo ladresco è stato consumato stamane in una banca cittadina. Il cav. Antonio Camicia, ispettore dell'ufficio movimento della Compartimentale, si era recato insieme alla sua signora al Banco di Roma per depositarvi titoli al portatore per 50 mila lire.

Mentre stava per iniziare l'operazione una persona presente gli faceva notare che la sua signora aveva imbrattate le vesti di gesso. Il cav. Camicia, ringraziando la cortese persona, si dedicò a detergere dalle macchie le vesti della signora; senonchè, terminata la bisogna e ripreso il pacco che aveva deposto momentaneamente, si accorse che nel frattempo esso era stato sostituito con un altro contenente carta straccia.

Tutte le ricerche sono state inutili e le 50 mila lire non sono più state rintracciate.

Notiziario marittimo

Movimento del porto di Genova

Arrivi dalle 12 dell'8 alle 12 del 9

Dario, it., tonn. 140 (Maresca) — *Campidano*, it., tonn. 728 (Tirrenia) — *Città di Trapani*, it., tonn. 1422 (Tirrenia) — *Sicilia*, svedese, tonn. 739 (Jensen) — *Città di Savona*, it., tonn. 1428 (Tirrenia) — *Usombare*, germanico, tonn. 5105 (Sleman) — *Nacambion*, nord-amer., tonn. 3088 (American Export Lines) — *Nonestae*, it., tonn. 3037 (Ravano) — *Ticano*, it., tonn. [illegible] (capit. Monti) — *Tirana*, it., tonn. 342 (Lavaggi) — *Aquitania*, it., tonn. 3024 (Pittaluga) — *Porto di Roma*, it., tonn. 102 (Laura) — *Valdarno*, it., tonn. 3485 (Corrado) — *Tigrai*, it., tonn. 285 (Laura) — *Imperia*, it., tonn. 270 (Messina) — *Marsa*, inglese, tonn. 2733 (C. Carboni) — *Genoa*, german., tonn. 1948 (Sloman) — *Guelma*, ingl., tonn. 2738 (C. Carboni) — *San Marco*, it., tonn. 1832 (Società Garibaldi) — *Marina O.*, it., tonn. 2545 (Odero Navigazione) — *Fiammetta*, ital., tonn. 293 (Del Re) — *Costante Neri*, it., tonn. 16 (Repetto e C.).

Part. dalle 12 dell'8 alle 12 del 9

El Nil, egiziano, per Alessandria — *Mongiolo*, it., per New Orleans — *Dorsa*, it., per Palermo — *Gesala*, norveg., per Mogadiscio — *Capo Faro*, it., per Braila — *Teresita*, it., per Sestri Ponente — *Orione*, it., per Sestri Pon. — *Catalani*, it., per Valencia — *Trentino*, it., per Sestri Pon.

Movimento del porto di Savona

Arrivi dalle 12 dell'8 alle 12 del 9

Porto San Paolo, it., tonn. 197, da Genova (Ricci) — *Fedora*, it., 3072, da Rotterdam (Noli) — *Ravenna*, it., 805, da Tripoli (Scotti) — *Loreto*, it., 341, da Fiume (Lanfranchi) — *Catalani*, it., 1422, da Trieste (Sansone) — *Sacro Cuore*, it., 810, da Livorno (Zunini) — *Tosca*, it., 193, da Genova (Bolena) — *Ligure*, it., 711, da Porto Empedocle (Scotti) — *Tabarca*, it., 110, da Licata.

Part. dalle 12 dell'8 alle 12 del 9

Nimetta, it., per Genova — *Sicilia*, sved., per Genova — *Catalani*, it., per Imperia — *Tabarca*, it., per Genova — *Porto San Paolo*, it., per Roma — *Tosca*, it., per Genova — *Ligure*, it., per Genova.

NOTE D'IPPICA

Dal "Principe Amedeo,, al G. P. Milano

Il risultato del Premio Principe Amedeo a Mirafiori porta un altro notevole contributo alla valorizzazione dei tre anni. Assuero, che ora tra i non piazzati nel Premio d'Italia, ha battuto sui 2600 metri Maroso, Gian Simone e Stratega, che erano tra i possibili aspiranti a buone posizioni nella graduatoria dei nati nel 1933. Il fatto che abbia vinto Assuero, e vinto facilmente, mette in evidenza i cavalli, e sono parecchi, che hanno preceduto il sauro della Scuderia Mantova nel Premio d'Italia. Ora il vincitore di Mirafiori, ben collaudato sulla lunga distanza, verrà riservato per il Gran Premio di Milano dove troverà però qualche cosa di ben diverso di quello che gli si opponeva a Mirafiori.

***

Dopo la dichiarazione di ritiro di lunedì, sono undici cavalli sono rimasti iscritti al Gran Premio di Milano del 21 di giugno e un altro ritiro è possibile il giorno 15. Ci avviamo alla massima corsa dei nostri programmi con la prospettiva quindi di un campo un po' ridotto. Il massimo di partenti nella corsa milanese da che la sua dotazione è stata portata alla grossa cifra di 500 mila lire per discendere poi a 400 mila, c'è stato nel 1931 quando Quernano-Ile ha battuto sedici avversari. Il minimo c'è invece stato nel 1929, quando Orlello ha vinto in un campo di otto concorrenti.

Sino da ora sono già annunciati probabili partenti nove cavalli e cioè: Partenio (61 G. T. Emery), Tellurio (50 1/2 P. Gubellini), Nicophana (52 V. Lamberti), Ettore Tito (50 1/2 J. Romero), Assuero (50 1/2 V. Celli), Nipisaing (50 1/2 E. Camici), Archidamia (48 1/2 S. Pacifici), Huanguelen (48 1/2 M. Grilli), Arpisanda (48 1/2 A. Rossi).

***

In vista del Gran Premio di Milano sarà seguito con speciale interesse il Premio Cavalchina di giovedì a San Siro nel quale verranno collaudati sui 3000 nostri parecchi dei probabili partenti del «Milano» e cioè Nipisaing, Nicophana e Arpisanda. Il «Cavalchina» ha servito tre volte a mettere in evidenza il futuro vincitore del «Milano», il doppio evento delle due prove milanesi sui 3000 metri è stato conseguito in dodici anni da Maniatese nel 1924 e da Cranach nel 1927 e 1928.

***

Conclusa la riunione romana alle Capannelle con la giornata di domenica, continuano quelle di Torino e di Milano, mentre giovedì si inizierà quella di Agnano che culminerà il 12 luglio con il Premio Città di Napoli di 100 mila lire.

L'apporto degli sportivi napoletani alle fortune dell'ippica si è già fatto sentire dopo un anno e non mancherà di gravare ancor più in avvenire sulla bilancia del nostro sport, al quale Napoli ha aperto delle nuove grandi possibilità. Per ora non possiamo dire di avere un materiale sufficiente per tener vivo come si vorrebbe tante riunioni quante ce ne sono nei programmi annuali, ma è sperabile che l'iniezione di denaro faccia bene ai nostri proprietari e che ci si avvii presto a quel deciso incremento numerico che è la base dell'incremento qualitativo.

***

La produzione di Cavaliere d'Arpino, già ripetutamente affermatasi, allinea due ottimi puledri in Assuero e Zappa d'Oro, vincitori delle maggiori prove di do[illegible] e Mirafiori, e a San Siro. Ma tra gli altri cavalli che portano la marca di quello che è stato uno dei più grandi cavalli apparsi sulle nostre piste, ce ne sono parecchi segnalati in questa stagione, come Arpisanda, Priamo, Falliero, Alato, Nenfro ed altri ancora tutti vincitori. La serie iniziata tanto bene da Solimano e Zanzibar promette dunque di continuare

G. G.

Le corse di stasera a San Siro

Milano, martedì sera.

Un incontro importante è annunciato questa sera nel Premio del Duomo (L. 20.000, m. 1600), che opporrà l'imbattuto Raibolini (54, J. Romero) a Felizzano (54, E. Camici) e Ahmed (54, V. Lamberti). La forma complessiva favorisce preferire Felizzano, che tra l'altro ha preceduto Gian Simone più facilmente di quanto non abbia saputo fare Raibolini all'ultima sua comparsa, ma l'impressione lasciataci dai tre anni della Scuderia Tesio incisa a mala pena in buona da indurci ad andare contro le indicazioni della carta. Le nostre preferenze per la serata sono:

Pr. Casteggio: *Rue-Brumetile*.
Pr. Rugabella: *Lotti*-Bel Tenebroso.
Pr. Molteno: *Mario-Elio*.
Pr. Valsecchi: *Aulelo-Sougninsa*.
Pr. del Duomo: *Raibolini*.
Pr. Anzano: *Elio-Babit*.
Pr. Monticello: *Alvar-Catawba*.

Il torneo del Nord Tennis

Palmieri-Tonolli finalisti nel doppio misto

Le gare internazionali del Nord Tennis si avviano alla loro conclusione.

Intanto stamattina si è giocata la semifinale per la gara di doppio misto tra le coppie Palmieri-Tonolli e Sandonnino-Del Bono. L'altra coppia finalista è quella formata dalla signorina Orlandini e da Taroni, che già hanno acquistato il diritto di giocare la finale.

La partita odierna si è conclusa con la facile vittoria di Tonolli-Palmieri. La signorina Sandonnino, che in altre occasioni di questo torneo si è dimostrata perfettamente in forma, questa mattina pareva affatto ben disposta. I suoi errori sono stati parecchi ed essi hanno influito parecchio anche sul compagno che normalmente non ha bisogno di essere incoraggiato a... sbagliare.

La partita è stata di quelle a rapida risoluzione. Palmieri-Tonolli hanno iniziato infilando quattro giochi di seguito senza che i loro avversari potessero trare il fiato. Visto che la situazione si delineava poco favorevolmente per Sandonnino e Del Bono cercavano di mettere un po' più di impegno e riuscivano a guadagnare due giochi di seguito.

Erano gli unici che potevano segnare a loro vantaggio in tutto l'incontro. I forti avversari riprendevano a giocare senza quasi commettere un errore e segnavano a loro favore otto giochi consecutivi: avversità! I due che mancavano per vincere la prima partita e gli interi sei della seconda.

Il risultato di questa semifinale è stato quindi il seguente: Tonolli-Palmieri b. Sandonnino-Del Bono 6-2, 6-0.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Dopo lunga malattia cristianamente sopportata, è mancata ai suoi cari

Borri Virginia
d'anni 63

Ne dànno il mesto annuncio le sorelle, il fratello **Giacomo**, la cognata, i cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 10 corr., alle ore 14,30, partendo dall'abitazione dell'Estinta, via Rueglio, 8.

Si ringraziano fin d'ora tutti quelli che vorranno prender parte al mesto accompagnamento. La presente serve di partecipazione.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Oggi, alle ore 10 cessava di vivere

Miglau Adele ved. Pesaro

Le sorelle, il fratello, le cognate, i nipoti e la fedele **Peretto Luigia** che l'ha assistita per oltre trent'anni, ne dànno costernati il triste annunzio.

I funerali avranno luogo mercoledì alle ore 9, partendo dall'abitazione dell'Estinta, via Barbaroux, 4.

Torino, 8 giugno 1936-XIV.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

La **Banca Vitta Ovazza & C.** ha il dolore di annunciare la morte della Signora

Isabella Pastore Bontante

Madre della signorina Cesarina Pastore sua affezionata collaboratrice.

Pompe Fun. Castellano - Telef. 41-022

La famiglia del compianto
Cav. Uff.
Avv. Giorgio Sinigaglia

riconoscente ringrazia quanti hanno partecipato al suo grande dolore ricordando il caro Estinto e intervenendo alla mesta cerimonia. (17633

Nella necrologia **CAV. UMBERTO CARMI**, pubblicata il giorno 8, per errore di telegramma è stato omesso il nome del cognato **Alberto Artom.** (3290

MEMENTO

Nella Chiesa di S. Francesco da Paola il 10, ore 9, verranno celebrate Messe di Trigesima per l'anima cara di **MOLTINI CAROLINA Ved. CABENA**. Gli addolorati fratelle sorella e parenti ringraziano quanti si uniranno alla loro preghiere. 16816

Venerdì 12 giugno, terzo Anniversario della perdita della compianta **MARIA PITTARELLI MARIANO**, verranno celebrate nella Chiesa del Corpus Domini Messa alle ore 7 ed 8; ore 9 Messa solenne. La famiglia, ringrazia quanti si uniranno alle preghiere. 17615

Le quotazioni odierne della Borsa di Torino

Valore nominale	TITOLO	Ind. Bil. sez.	Prezzo fatto	Data ult. negozio	Chius. preced.	Chius. odierna
100	Rend. 3,50 c.	21	1,73	1-1-36	77,10	77,50
100	Id. 5 c.	21	1,73	1-1-36	77,20	77,50
100	Pr. Rend. 3½	2	1,75	1-1-36	77,05	77,125
100	Id. 5 c.	3	1,73	1-1-36	77,10	77,225
500	I.R.I., 4½ c.	6	11,25	1-1-36	459,50	459,50
500	Torino 4½ c.	16	11,25	1-1-36	462 —	463 —
500	Torino, 5 c.	3	12,50	1-1-36	450 bc	450,50
500	S. Paolo 5%	50	8,75	1-1-36	409,75	409 —
500	Id. 4 (ma 5) c.	2	10	1-1-36	455 —	460,50
500	Ferrov. 5 c.	1	7,50	1-1-36	368,50	368,50
500	El. Ferr. 4½ c.	3	11,25	1-1-36	462 —	463 —
100	B.T.N. 1940 c.	9	9,50	15-5-36	99,775	99,75
100	Id. 1941	6	7,50	15-5-36	99,50	99,75
100	Id. 1943 VIII	4	3 —	18-12-35	89 —	89 —
100	Id. 1943 XII	8	9 —	15-12-35	89,50	89 —
100	Id. 5% 1944	1	0,50	1-3-36	94,50	94,50
500	S.T.E.T.	3	10 —	1-1-36	423 —	423 —
500	Miglior. 4	2	10 —	1-1-36	426 —	426 —
500	Stipel 5%	14	10 —	1-5-36	495 —	498 —
250	Mediterranee	77	77 —	15-4-36	489,50	485 —
500	Meridionali	120	17,50	2-1-36	629,50	630 —
5	Lloyd Sab.	11	—	23-1-31	4,50	4,50
200	Navig. A. I.	4	10 —	5-5-30	138 —	138 —
100	Torino-Nord	4	10 —	28-3-36	153 —	151 —
10	Italiana Gas	2	0,75	1-6-36	13,125	13,10
50	Sip	9	9,05	16-4-36	49,775	50 —
200	Terni	11	12 —	30-9-36	216,50	215 —
100	Valdarno	1	3 —	7-11-30	156 —	156 —
250	Marid. Elettr.	10	18,25	1-7-35	256 —	256 —

Valore nominale	TITOLO	Ind. Bil. sez.	Prezzo fatto	Data ult. negozio	Chius. preced.	Chius. odierna
10	F. C. E.	11	4,62	23-3-36	74,50	74 —
100	Esso	29	5 —	14-4-36	73 —	73 —
1	Edison	1	18 —	1-4-36	281,50	281 —
500	Unes	90	0,50	2-4-36	10,10	10,125
500	Savigliano	90	12,50	6-4-36	812,50	813,50
100	Nabisco	84	6,87	5-5-36	180 —	181 —
125	Safaclero	17	12,50	9-4-36	160 —	160 —
50	Tedeschi	8	1 —	23-3-36	88,50	89 —
500	Ilva	19	11 —	30-3-36	179,25	179,25
500	Fiat	21	15 —	10-3-36	377,25	377,50
—	Ansaldo	—	—	—	38,50	39,25
17,50	Ll. Amiata	13	5 —	1-6-31	33,50	33,50
100	Magnesitalini	20	8,50	6-4-36	188 —	189 —
250	Montecatini	18	15 —	6-4-36	364 —	362,50
25	Schiapparelli	23	—	7-1-30	8,50	8,50
100	Mira Lanza	9	8 —	6-4-36	118 —	117,75
15	O. L. M.	17	8 —	16-7-35	170 —	169 —
500	Acqua Potabile	21	12 (A)	8-1-36	434 —	434 —
100	Fiorio	—	—	1-12-35	51,25	51,25
75	Vononi-Unica	1	2 —	1-10-36	37,75	38 —
500	Viscosa	9	16,50	1-4-36	358 —	358,50
25	Valli Lanzo	24	—	1-1-30	30,50	31,25
150	Cot. Meridi.	22	1 —	6-4-36	165,25	168 —
500	Lane Borgosesia	12	15 —	3-3-36	1360 —	1360 —
—	Beni Stabili	4	1 —	21-3-36	209 —	209 —
100	Cartiere Ital.	110	5 —	6-4-36	114 —	113 —
625	Cart. Burgo	11	15 —	1-3-35	387,50	387,25
65	Fornaci	28	3 —	6-4-35	164 —	166 —

CAMBI: Parigi 83,50, Londra 85,85, Svizzera 411, New York 17,715.

Azioni quotate ufficialmente in altre Borse

TITOLI	Num. mensile	Chius. preced.	Chius. odierna
MILANO			
Rend. it. 3½ c.	100	77,05	77,20
Id. fine mese	100	77,20	77,30
Redim. 3½ c.	100	77 —	77,05
Id. fine mese	100	77,05	77,30
C.I.M.	100	146 —	146 —
Centrale	100	611 —	610,50
Assicur. Gen.	1000	3940 —	3940 —
Mediterranea	200	447 —	447 —
Meridionali	500	690,50	685 —
Ven. Costruz.	200	338 —	338 —
N. G. I.	250	70 —	70 —
Cantoni	1000	1990 —	1990 —
Fornier	100	104,50	108 —
Olcese	100	85 —	85 —
Ticino	100	96 —	96 —
Olcese	500	388,50	388 —
De Angeli	375	680 —	685 —
Costa	150	348 —	344 —
Linificio	250	353 —	353 —
Rossari	250	304,50	304,50
Rotondi	250	307 —	307 —
Toni	75	27 —	27 —
Col. Marzi.	150	164 —	165 —
Do. Manif.	100	338 —	338 —
Gerardo	150	601 —	601 —
Rossi	1700	3600 —	3600 —
Targetti	75	81 —	81 —
Cascaini	640	314 —	318,50
Bormioli	75	65,50	65,50
Safa	225	367,75	367,75
Pacchetti	40	66 —	66 —
Saffa e C.	100	39 —	39 —
Arnaldo	50	39,75	39,60
Ilva	800	179,50	180,50
Metall. It.	100	208,50	208 —
Amiata	17,50	33,50	33,25
Montecatini	100	182 —	186 —
Dalmine	50	190 —	191,50
Breda	100	151,25	151,50
Bianchi	30	70,50	69,25
Isotta	93	97,125	97 —
Fiat	600	376,50	378 —
Hegniana	100	64,25	64,25
Adr. Elettr.	250	139,25	138 —
Tel	—	670 —	670 —
Ciri	30	262,75	263 —
Dinamo	200	260 —	260,50
Basso Milan.	100	130 —	130 —
Brenicina	200	248 —	244 —
Valdarno	100	136 —	136 —
Piacentina	150	136 —	137 —
Sarda	100	47 —	47 —
Comasca	—	505 —	505 —
Emiliana	200	364 —	366 —
M.F.L.	100	109 —	109 —
Terni d'A.	875	364 —	363,50
Cieslp. priv.	125	130,25	130,50
Id. ordinarie	125	87,75	87,25
Sesa	100	72,75	73 —
Edison	900	251,25	251,25
In Postbrugge	200	185 —	185 —
Sip	50	49,75	50 —
Terzo	250	102 —	101,75
Vizzola	100	389,50	390 —
Mecch. Elettr.	250	256 —	256 —
Orobia	125	280 —	280 —
Terni	200	216 —	216,50
Cuse	10	10,12	10,12
Marelli	100	106,50	106,50
Tecnomasio	75	71 —	71 —
Pirelliana	150	170,50	170,25
Edisonia	250	414 —	414 —
Zuccheri	50	1370 —	1390 —
Raffineria	200	464,50	465 —
Molini Certosa	75	100 —	100 —
Italgas	11	13,12	13,125
Mira Lanza	100	117 —	117,50
Snlgene	100	141 —	141 —
Petroli	90	8,90	8,95
Aedes	75	78,50	78 —
Food. Rep.	15	—	—
Id. 1 %	400	18,75	18,50
Fondi Rustici	100	81 —	81 —
Beni St